

«Camino Francés de Santiago»

Diario 2002

(Saint Jean Pied de Port-Santiago de Compostela,

1° Agosto-26 Agosto)

Guida, flecha amarilla, credenziale, sello e compostela
Zaino, conchiglia, mantello e bastone
Albergue de Peregrinos, Vie, Tappe, Ospital, Ospitalero/a
La storia della Cattedrale di Santiago

Queste **Pagine** sono per raccontare in naturalezza e semplicità le cose belle che occorre conoscere e portare con sé quando si decide di andare a piedi in Cammino a Santiago de Compostela.

Descriviamo, una dopo l'altra, le varie voci: la **guida**, la **credenziale**, la **compostela**, ecc. Ci dobbiamo intrattenere un po' con questi 'pilastrini' del Cammino ...!

E per entrare nell'atmosfera del Cammino, inizieremo chiaccherando così:

La Guida e la freccia gialla o *flecha amarilla*

«I ricordi scritti e le immagini (quelle fissate dagli scatti fotografici) di questo primo viaggio a Santiago sono raccolti e conservati, un po' alla rinfusa, in una cartella della *memoria* sul cui frontespizio è appiccicata un'etichetta che recita: “*El Camino*” di ToninBart e Graziella: “*da Saint Jean Pied de Port a Santiago de Compostela, seguendo il percorso del Camino Francés, a piedi, con un po' di bicicletta per Graziella, ... per 800 chilometri, passando per Roncisvalle, Pamplona, Logroño, Santo Domingo de la Calzada, Burgos, León, Astorga ... dal 1° Agosto al 26 dello stesso mese. Anno Domini 2002*”.

Il Cammino Francese per andare a Santiago – dovete saperlo subito miei cari piccoli nipoti, anche se queste cose ve le racconterò man mano Pinocchietto Giallo Pellegrino – è, tra i numerosi Cammini che portano a Santiago de Compostela, quello più famoso e più frequentato da quei milioni di pellegrini che, a partire all'incirca dall'anno mille e nei secoli successivi, **si recarono a Santiago de Compostela a piedi, o in bicicletta o a cavallo.**

Chi si avvicina per la prima volta a questa esperienza, – che può essere vissuta da bambini e adulti sia come esperienza religiosa, spirituale, culturale o semplicemente turistica –, pensa spesso che

debba esistere un unico Cammino di Santiago. Ma le cose non stanno proprio così.

In realtà, i **Cammini sono tanti**, sono diversi per il luogo della partenza, e sono tutti uguali per il loro punto di arrivo, che è la Cattedrale di Santiago de Compostela e la tomba dell'apostolo Giacomo.

Ad esempio, il nonno e la nonna, che hanno fatto insieme il Camino Francés nell'anno 2002, lo cominciarono partendo a piedi da Saint Jean Pied de Port, in Francia; il nonno che ha fatto, l'anno dopo, nel 2003, il Cammino della Via de la Plata, lo iniziò partendo da Siviglia in Spagna e così via dicendo, se si volessero fare ancora degli altri esempi.

Ma, per essere sinceri e non peccare di indifferenza nei confronti di quei pellegrini che vivono il proprio Cammino con autentica fede antica, aggiungiamo che, a prescindere dalle tante motivazioni spirituali, culturali e turistiche, che animano la maggior parte di coloro che intraprendono il Cammino, oggi, il pellegrinaggio verso Santiago è ancora per tanti cristiani e non un rito importante, legato alla religione, al mistero, al senso della fede e al rapporto con Dio.

I piedi, la bicicletta e gli animali da soma o da traino sono, ancora oggi, i soli mezzi o modi consentiti per andare ed arrivare a Santiago de Compostela.

E là giunti, con l'aiuto di questi soli mezzi ammessi, i pellegrini si recano all'Ufficio di competenza, che è l'**Acogida del Peregrino** di Santiago de Compostela, e lì, di fronte al Funzionario Legale, esibendo la propria Credenziale, possono **richiedere, ottenere e ritirare gratis la Compostela**.

«Tranquilli miei piccoli amici – è Pinocchietto che vi parla, fate attenzione! – al momento giusto vi spiegherò tutto, ogni cosa con ordine, una cosa alla volta e senza fare inutili confusioni! Vi spiegherò bene cos'è la **credenziale** e cos'è la **compostela**. Intanto, per stuzzicare la vostra curiosità, vi dico con anticipo che sono due gioielli che il pellegrino ha sempre con sé, nel cuore e tra le mani, appena comincia il Cammino, durante e dopo, ma soprattutto queste due cose crescono e diventano belle a mano a mano che il Cammino del pellegrino avanza e si completa. Vedrete! Anche voi avrete la **vostra credenziale** e la **vostra compostela**, ma ... a condizione di ...!!

Il **Cammino**, oggi, per abitudine accettata da molti, lo si fa cominciare in Francia a **Saint Jean Pied de Port** e proseguire per toccare via via, - dopo avere valicato il colle a *Roncisvalle, - Pamplona, Puente la Reina, Estella, Los Arcos, Logroño, Nàjera, Belorado, Santo Domingo de la Calzada, San Juan de Ortega, Burgos, Arroyo Sambol, Castrojeriz, Fromista, Carriòn de los Condes, Sahagùn, El Burgo Ranero, Mansilla de las Mulas, León, Hospital de Orbigo, Astorga, Rabanal del Camino, Ponferrada, Villafranca del Bierzo, Vega de Valcarce, O'Cebreiro, Tricastela, Sàrria, Palas de Rei, Melide, Arzùa*, e giungere finalmente a **Santiago de Compostela**, dove è posto l'arrivo trionfale 'en la Plaza del Obradorio', davanti all'ingresso della 'Catedral de Santiago' dopo 800 chilometri di faticoso Cammino.

Il Cammino Francese, dopo avere percorso il breve tratto dei Paesi Baschi francesi, si sviluppa nel nord della Spagna e attraversa delle regioni storicamente importanti: la Navarra, la Rioja, la Castilla y León, il Principato delle Asturie e, per finire, la Galizia.

Ecco alcune **guide-cartine** 'fai da te' ad uso del pellegrino, che circolavano all'epoca, ormai consuete, poco leggibili e non più presentabili in forma completa (Figure 1-2, fronte e retro). Lo straordinario, nella storia di queste cartine, è che quasi tutte furono regalate sul Cammino ai nonni da altri pellegrini, i quali si erano preparati un po' meglio prima di partire a piedi per Santiago! I nonni completarono la preparazione del loro Cammino nel 2002 proprio mentre lo stavano facendo; esso riuscì comunque bellissimo anche perché tutti i problemi trovarono le soluzioni grazie all'aiuto degli altri pellegrini.

Vedrete le fotografie e leggerete il diario e poi commenterete! Il nonno si aspetta di ricevere da voi, miei piccoli cari nipoti, quelli piccolini ancora e quelli grandicelli ormai, tanti complimenti, tanti inviti, tanti “bravò!”, tanti “racconta ancora delle cose, chiedile a Pinocchietto se non te le ricordi più, nonò!”, “su nonò, questa volta vieni con noi per davvero a Santiago de Compostela!”.

Il Cammino di Santiago e la sua preparazione – Pinocchietto ti chiama e ti dice: «Adesso vieni

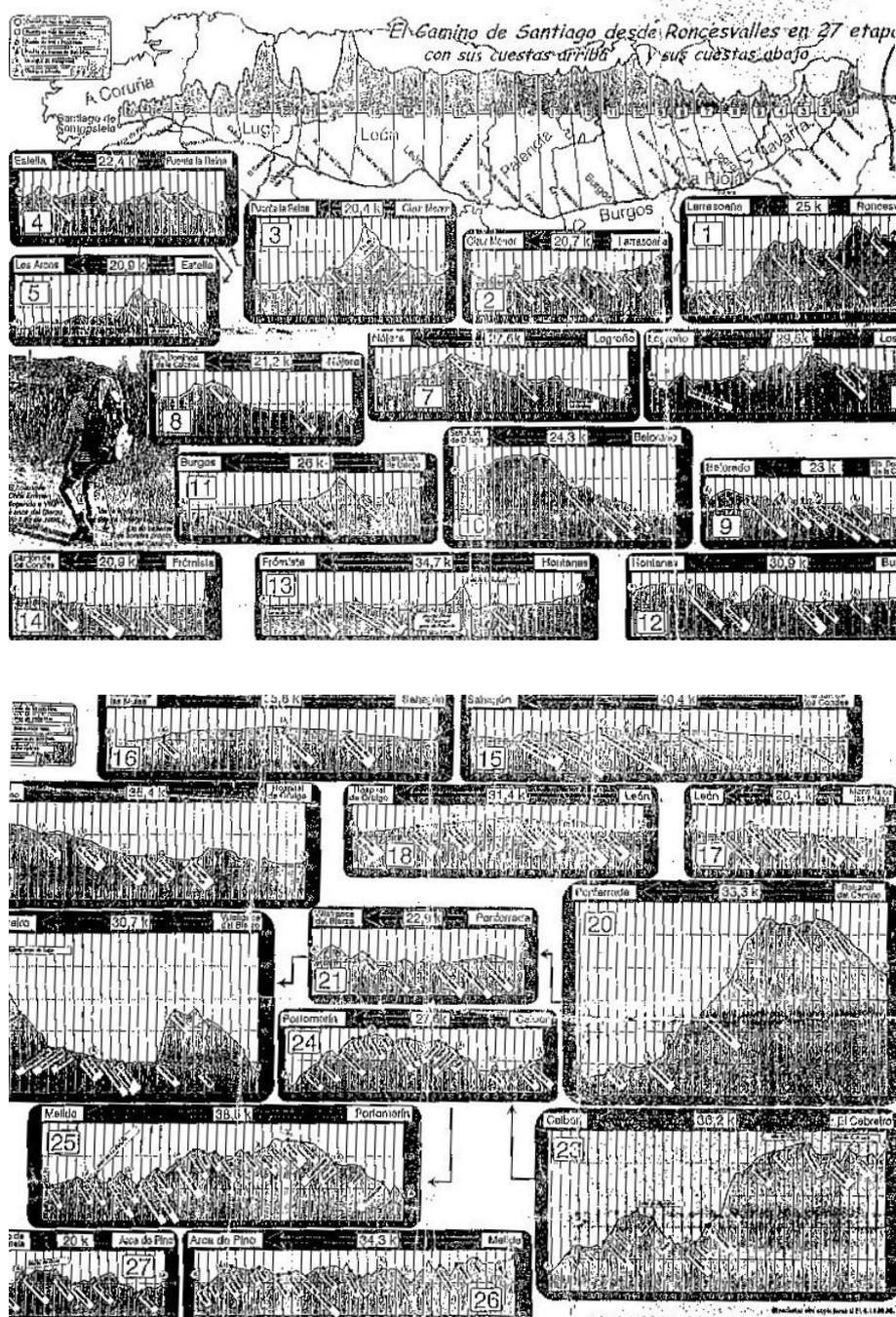


Figure 1-2, fronte e retro. La cartina altimetrica per andare a Santiago de Compostela sul Camino Francés.

Figura 1, fronte, in alto. El Camino de Santiago desde Roncesvalles en 27 etapas con sus cuestras arriba y sus cuestras abajo (tappe 1-14).

A questa cartina, che ho ripetutamente consultato e ancora conservo, resto particolarmente affezionato. Essa mi fu donata e illustrata con orgoglio sul Cammino di Santiago nell'Agosto 2002 da un pellegrino, il quale l'aveva ideata e impostata graficamente con iniziativa tutta sua e con gioia la distribuiva a quei pellegrini impreparati, come me, che ne avevano bisogno.

Figura 2, retro, in basso. El Camino de Santiago desde Roncesvalles en 27 etapas con sus cuestras arriba y sus cuestras abajo (tappe 14-27).

con me a sentire e vedere!»

Nella vita e nei giochi di tanti bambini, di quasi tutti i bambini, tante cose si fanno e tante decisioni si prendono all'improvviso e senza pensarci o riflettere troppo, e la stessa cosa accade pure nella vita degli adulti, dei quali si dice tuttavia che, essendo meno gioiosi, meno improvvisi, meno immediati, meno spontanei e meno istintivi dei bambini, riflettono un po' di più prima di decidersi



Figura 3. Pinocchetto Giallo Pellegrino Francese

Composizione e interpretazione grafica di Maria Graciela Canavese, Febbraio 2020.

per qualcosa. Anche per il 'Cammino' si può decidere di farlo d'istinto e di partire per Santiago de Compostela all'improvviso, un po' da irresponsabili, direte voi cari nipotini, comunque in tanta allegria e in tanto entusiasmo. Ma riflettere un poco prima di farlo e come farlo e quando farlo e perché partire, ve lo consiglia proprio Pinocchetto Giallo Pellegrino Francese.

Fate molta attenzione adesso: guardate e sentite bene che cosa vi combina e che cosa vi fa fare il nostro Pinocchetto.

Lui si è vestito da pellegrino e, in questa maniera, si è letteralmente trasformato.

Sentite: tanto per cominciare ha voluto che gli facessero crescere di nuovo il naso, ma doveva essere un naso speciale molto lungo e uguale ad una freccia, proprio messa lì, sulla punta del naso. E poi questo naso doveva essere di colore giallo. Ma perché proprio giallo? Vi chiederete ancora voi, miei cari nipotini (Figura 3).

Qui, adesso, Pinocchetto, a proposito del colore 'giallo' e per farvi capire bene perché lo ha scelto, vi racconta una storia semplice, fatta di poche cose, ma meravigliosa! Alla fine sarete d'accordo nel

dire che questa storia è un miracolo moderno, di oggi cioè, perché sul Cammino ci furono anche i miracoli di ieri, uno più straordinario dell'altro. Ma a quei tempi era facile raccontarli e farli credere – proprio come fossero cose vere e fatti veramente accaduti – ai piccoli e anche ai grandi!

Racconta Pinocchio :

«Intanto dovete sapere che i pellegrini di tutta l'Europa cominciarono ad andare a Santiago de Compostela tanti secoli fa. La storia ci racconta che i primi pellegrini partirono intorno all'anno mille. All'inizio erano pochi, perlopiù alti ecclesiastici, vescovi, sacerdoti, preti e monaci famosi, dignitari di corte e nobili, ricchi mercanti d'Europa; poi diventarono molti, tanti e poi tantissimi. E, oggi, diciamo che furono milioni nel corso dei secoli i pellegrini, uomini e donne ma perlopiù uomini, i quali, lasciate le loro case, o catapecchie, e le loro poche cose, perlopiù misere, si misero in viaggio per Santiago. E quei tantissimi pellegrini erano soprattutto fatti da povera gente: partivano, portando nulla con sé ma solo la fede in san Giacomo; il viaggio, che affrontavano, era lungo e pieno di pericoli; nel viaggio molti si ammalavano gravemente, quasi tutti avevano i piedi piagati da ulcere e infezioni invasive e inguaribili, molti non fecero più ritorno alle loro case perché perirono. I piedi martoriati dei pellegrini di un tempo sono tra i ricordi rimasti maggiormente impressi nell'immaginario pellegrino di oggi: per intanto, tenete già a mente, miei cari nipotini, che **la lavanda dei piedi**, praticata ai pellegrini in qualche *Ospital* sul Cammino ancora oggi, perpetua nel presente il ricordo e la memoria delle lavande dei piedi di ieri che – come e quando – venivano fatte negli *Albergues de Peregrinos*, nei *Ricoveri*, negli *Ospitals*, negli *Spedali* in condizioni difficili e in situazioni di caos indescrivibile ma con sollievo immenso per i piedi martoriati del pellegrino, prima ancora del sollievo psico-fisico, altrettanto grande, per la persona!

Il viaggio era pericoloso e difficile: perdersi lungo la strada, smarrire la direzione e l'orientamento erano all'ordine del giorno e delle cose. A quei tempi, non esistevano carte geografiche né cartine stradali alla portata di tutti, non c'erano i cellulari e i tablet di oggi, che fanno in modo che tu ti senti in continuazione, o quando lo vuoi, 'connesso'; quindi, allora, i pellegrini dovevano affidarsi alle guide, alle informazioni raccolte, mano a mano per strada, dalla viva voce degli uomini e delle donne del posto, che, a volte, non erano proprio gentili (Figura 4).

Le *montjoie*, piccole piramidi fatte di pietre e sassolini ammassati per segnalare la giusta direzione, avevano il significato di segnaletica curiosa e particolare in quei tempi. La parola *montjoie* pare derivata dal francone *mund-gawi*, che designava in origine colline e promontori d'osservazione e di difesa, poi le piramidi grossolane in pietra da sempre erette dall'uomo in cima alle vette e, infine, le piccole piramidi, le *montjoie*, ovunque esse si trovassero allora e si trovino oggi sul Cammino (Figura 5). E per un gioco di parole, spesso caro al Medioevo, *mundgawi* sarebbe passato al latino *mons gaudii*, monte della gioia. *Montjoie* ha così assunto successivamente un valore ambivalente per significare allo stesso tempo i mucchietti di pietre che indicano al pellegrino



Figura 4. Cartina, ricavata da un articolo di giornale del 2002-2003, con il percorso e le tappe più importanti del Camino Francés per andare da Roncesvalles a Santiago de Compostela. Nell'ultimo quarto del secolo scorso, per andare a Santiago erano utili e servivano anche cartine simili a quella sopra riprodotta.

la direzione e quei luoghi privilegiati da cui si poteva già ammirare per la prima volta la agognata meta del Cammino, in verità ancora lontana.

Monte Gozo o *Montjoie* a pochi chilometri da Santiago, è il Monte della Gioia più importante del Cammino perché di lì si può scorgere Santiago, la fine del Cammino; in quel punto i pellegrini cadevano in ginocchio per ringraziare *Monsieur saint Jacques, san Giacomo*, e il primo pellegrino del gruppo ad arrivare in cima e a vedere Santiago era proclamato «il re» del pellegrinaggio, e il nome rimaneva a lui e ai suoi discendenti, che si presume siano adesso i **Leroy** francesi, gli **Elrei** spagnoli, i **Re** italiani, considerati e chiamati così nei rispettivi *noms de famille, apellidos e cognomi* rimasti».

«Nei giorni di neve, di nebbia o di tormenta, al sopraggiungere delle notti buie senza luna, dei monaci caritatevoli suonavano la campana per tutto il tempo o ad intervalli regolari per orientare e dare un punto di riferimento alle persone smarrite e vaganti in un deserto da lupi. La storia racconta che questo avveniva a Aubrac, negli ospizi di montagna come a Foncebadon, a san Juan de Ortega sui monti 'de Oca', nell'eremo di san Salvatore sul colle di Ibañeta, nell'Ospital di santa Cristina, una volta valicato il colle del Somport per scendere su Jaca».

«Un ostacolo costante, regolare, prevedibile e molto pericoloso per i pellegrini era a quei tempi rappresentato dall'attraversamento dei fiumi: mancavano i ponti, i pochi esistenti erano sovente pericolanti e i gabellieri imponevano pedaggi troppo alti e costosi per il transito, occorreva allora affidarsi ai traghettatori e ai loro voleri per spendere di meno e aggirare gli ostacoli.



Foto 5. *Montjoie*, dopo Najera, durante *el Camino Francés*, 2002.

In tanti punti e passaggi dei diversi Cammini di Santiago, che percorrerete in Spagna soprattutto, ci sono tutt'ora queste piccole *montjoie*, create dai pellegrini di oggi con spirito diverso ma sempre nel ricordo di allora. Vi assicuro che ne vedrete tante e vi indicherò quelle più belle e i loro raggruppamenti più grandi! Intanto guardate e ammirate queste! (Foto 5)».

È sempre Pinocchietto che parla e racconta.

«Adesso vi racconto la storia che spiega perché ho scelto di mettermi dei vestiti di colore 'amarillo' in spagnolo, 'jaune' in francese, 'giallo' in italiano, e perché mi sono fatto ricrescere un naso lungo e a freccia, anche lui tutto giallo! Detto tra me e voi, non è un naso bello, è un naso da burattino, da pupazzetto o pupazzaccio, ma è un naso funzionale che mi serve sul Cammino per essere sempre più vicino a voi e agli altri pellegrini (Figura 3)».

Vi racconto la storia semplice, fatta di poche cose, ma meravigliosa, che prima vi ho promesso: «Nella seconda metà del secolo scorso, dal 1959 al 1989, fu **parroco di O'Cebreiro don Elias Valiña** e fu lui che ebbe l'idea geniale della **flecha amarilla**.

O'Cebreiro è un paesino di antiche origini celtiche, è una tappa importante sulla via del Camino Francés e a O'Cebreiro, situato lassù e spesso immerso nella nebbia, vi si arriva dopo un'ascesa ripida e faticosa, che diventa proibitiva quando è tempo di pioggia e fa freddo.

Nonò conosce molto bene questo tratto di sentiero del Cammino per averlo fatto un giorno di mattino presto, che era ancora buio pesto e pioveva a dirotto: l'acqua veniva giù a ruscelli impetuosi per il sentiero, mi bagnava le scarpe, i piedi e le gambe, avevo abbastanza freddo alle mani anche perché non portavo guanti, le pietre del sentiero si muovevano sotto i miei passi e bisognava fare molta attenzione per non scivolare ...!

Don Elias, che viveva a O'Cebreiro e conosceva bene quei luoghi, decise, sull'esempio di santo Domingo de la Calzada, di rendersi utile ai pellegrini nella forma più semplice e meno costosa, come di solito ci si aiuta tra la povera gente e fu così che inventò la freccia 'amarilla' che ti porta dritto a Santiago!

“Ecco perché mi sono fatto nascere il naso a freccia, ecco perché ho deciso di aiutare don Elias così, portando io stesso ovunque sul Cammino la sua freccia con il mio naso! Voi, miei cari amici e nipotini di nonò, mi direte: come ci spieghi che adesso ti è di nuovo cresciuto il naso lungo e che, per di più da un po' di tempo, non raccontavi più bugie, come facevi invece una volta? Io, Pinocchietto, non ve lo so spiegare, so solo dirvi che è vero, che ne ho parlato prima con la Bambina dai capelli turchini che è sempre la mia buonissima Fata, è lei che mi ha risposto dicendo che era una bellissima idea quella di disegnare un Pinocchietto Giallo Pellegrino Francese con naso lungo a freccia *amarilla* e che sarebbe andata a parlare alla Maestra della Grande Scuola di Disegno per Bambini e Bambine del Parco Giochi di un Paese che non so, e lì sono nato io, come mi vedete adesso: Pinocchietto Giallo Pellegrino Francese (Figura 3).

Guardatemi! Che ve ne pare? Come vi sembro?

Vi piace vedermi e avermi così con voi, in compagnia, travestito quasi da allegro Arlecchino?»

“**Fate largo, flecha amarilla, freccia gialla in arrivo**”. Oggi, chiunque giunga nella città di Santiago de Compostela, anche se non ha fatto il 'Cammino', è impossibile che non veda stampigliata sulle magliette, sui cappellini e su ogni genere di souvenirs la famosa **freccia gialla**. La freccia gialla è diventata uno degli elementi caratteristici del “Cammino di Santiago de Compostela”, è un'icona, è un *must*.

La **flecha amarilla** è dappertutto: sui muri delle case, sulle pietre miliari, sui paracarri, sui muretti a secco, sui pali della luce, sui muri di tanti sottopassi stradali dove passa il Cammino, su tanti manifesti, su tanti cartelli pubblicitari, su tante insegne di comuni esercizi pubblici e privati; la flecha amarilla la noti sui taxi e anche sugli autobus, che trasportano dai punti o luoghi di partenza di tappa a quelli di tappe successive gli zaini 'soli e abbandonati' o gli stessi pellegrini che hanno deciso di alleggerire le spalle e di far riposare per un po' i piedi.

Per i pellegrini, che percorrono a piedi, in bicicletta o a cavallo i tratti ufficiali di tutti i cammini per raggiungere la città di Santiago de Compostela, **la freccia gialla indica “la via”**, vale a dire, la direzione giusta da seguire per non perdersi ed affrontare senza difficoltà, oggi come in passato, tutte le tappe per raggiungere la città dove sono conservati i resti del santo Giacomo di Compostela, il fratello maggiore di Giovanni, sì proprio lui, Giacomo il Maggiore e il suo strano destino: era

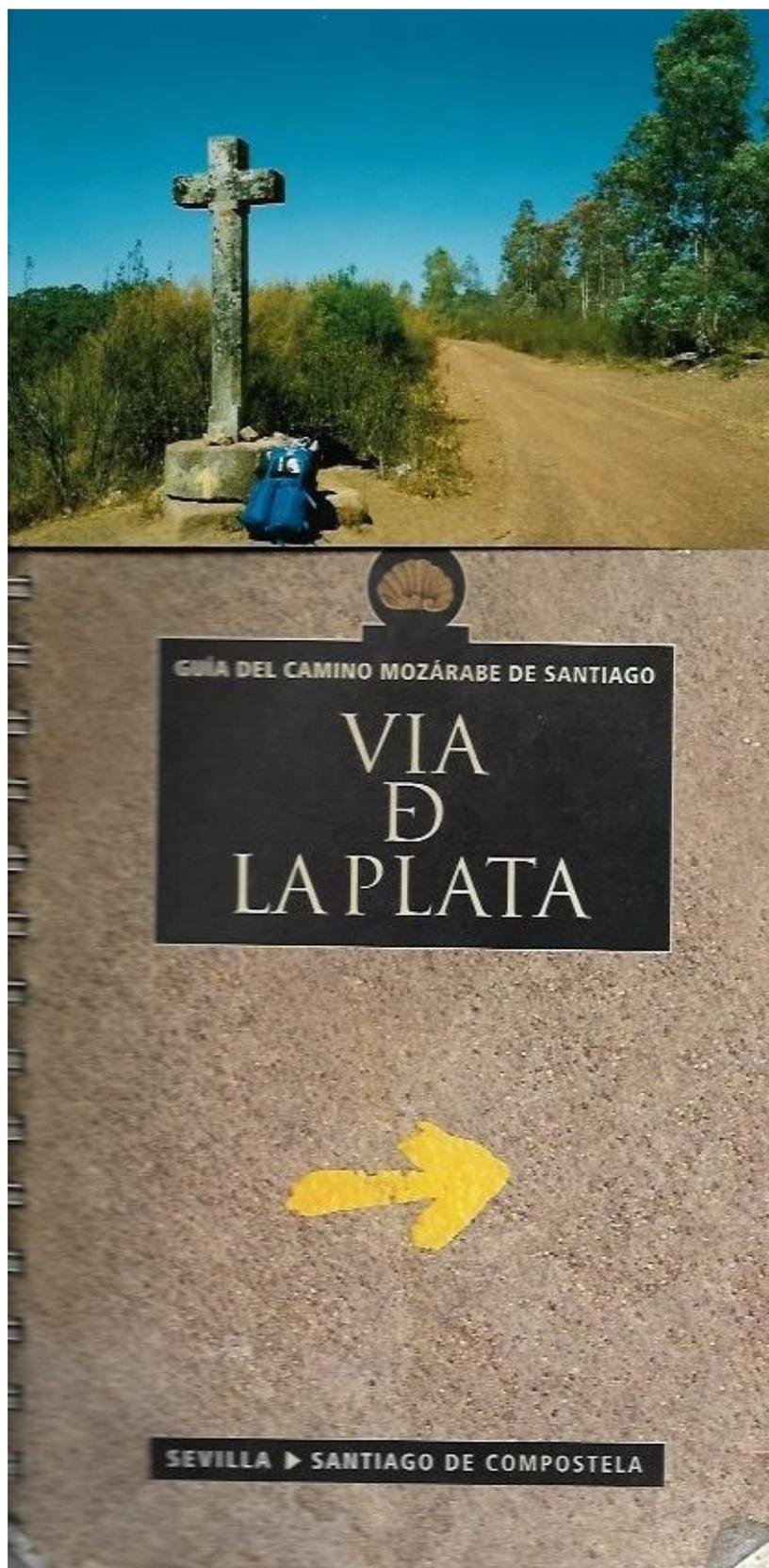


Figura 6. *Sulla via de la Plata* (Agosto 2003), dopo Aljucén ai piedi della 'cruz de san Juan' (immagine parte superiore) con alla base disegnata la *flecha amarilla* e la mia 'mochila', in direzione di Alcuéscar. *Copertina* (immagine parte inferiore) dell'edizione spagnola [di *Via de la Plata*: Guía del Camino Mozárabe de Santiago. Sevilla > Santiago de Compostela. EDITA: Diputación de Sevilla. Textos y Documentación: Asociación de Amigos del Camino de Santiago Via de la Plata de Sevilla. Impresión y Encuadernación: Egondi Artes Gráfica, S. A. SEVILLA 2001. ISBN: 84-931176-1-7] con la stampa della *flecha amarilla*. Il colore giallo della freccia è riprodotto al naturale e rende bene l'idea di come tutte queste frecce si presentano sul Cammino ai pellegrini.

stato uno dei primi Apostoli e martire, ma venne soprannominato da Gesù «Figlio del tuono» per avere annunciato di voler portare lo sterminio in un villaggio che non voleva dare ospitalità a Cristo; fu tra i pochi eletti che assistettero alla Trasformazione sul monte Tabor, fu molto vicino a Gesù e ne seguì tutti gli insegnamenti. È curioso, ma la fervente ammirazione degli Spagnoli lo ha reso celebre: ci fu un'epoca quando tutti i Paesi europei cercavano a gara di adottare un apostolo protettore e una leggenda del VII secolo diceva che lui aveva predicato in Spagna e, sempre la stessa leggenda, due secoli più tardi, affermava che lui era morto in Spagna. Ecco: da lì prende origine il grande pellegrinaggio di Santiago de Compostela e i racconti nati al proposito, tutti uno più straordinario dell'altro.

Nell'anno 830, due pastori, guidati da una stella, scoprono in un campo galiziano un sarcofago con dei resti e il fervore e la fede degli Spagnoli dissero che quei resti appartenevano a Giacomo il Maggiore. Il fatto, divulgato immediatamente, fece impressione e produsse grande scalpore nel mondo della cristianità. Il campo della scoperta della tomba divenne *campus stellae*, il Campo della Stella, e lì, il primo luogo di culto crebbe, si sviluppò a dismisura, la piccola basilica di Compostela si ampliò enormemente e poté accogliere sempre meglio i pellegrini, che giungevano sempre più numerosi!

La **storia della freccia gialla del Cammino di Santiago de Compostela** è racchiusa tutta qui, **sentite ancora**: tutto nasce dall'intelligenza di alcuni pellegrini galiziani che decisero di aiutare i tanti pellegrini, che affrontavano il Cammino de Santiago e, per la scarsa presenza di segnaletica fino agli anni '70, si perdevano continuamente lungo i sentieri che conducevano alla città di Santiago de Compostela. Oggi le cose sono cambiate e migliorate, grazie al lavoro volontario e alla fatica senza calcoli di questi pellegrini esperti, i quali affrontarono il problema di segnalare in maniera appropriata il Cammino di Santiago tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80, quando non esistevano guide tascabili accettabili del Cammino e quando le indicazioni erano tutte da inventare, ripensare e ricostruire. Il simbolo della "**freccia gialla**" nasce da un'idea di solidarietà, di praticità e di economicità. E tutto nacque un giorno all'improvviso e l'artefice ed inventore, per caso o per fortuna o per destino o per miracolo, delle famose **'freccie gialle' fu Don Elias Valina, famoso parroco di O'Cebreiro.**

Ancora, udite: un giorno, poiché i cartelli in legno si deterioravano dopo breve tempo, successe che Don Elías Valiña trovasse un secchio di vernice gialla abbandonata dagli operai che si occupavano della segnaletica stradale ed ebbe il colpo di genio o di fortuna o l'ispirazione da san Giacomo: segnalare o, meglio ancora, segnare a colpi di pennello, bagnato volta per volta nel secchio di vernice gialla, il percorso del Cammino di Santiago, disegnando una freccia di colore giallo, di dimensioni visibili per i pellegrini onde aiutarli nel loro percorso a non smarrire la strada giusta. I primi percorsi ad essere segnalati furono i percorsi che conducevano lassù, a **O Cebreiro**, dov'era la cura di Don Elias Valiña.

Visto il successo riscosso dalla brillante idea, i vari Cammini verso Santiago sono stati in seguito segnalati ad imitazione con tante **freccie gialle** e grazie al lavoro certosino e silenzioso di tanti pellegrini e volontari che, nel corso degli anni, – prima che la freccia gialla diventasse uno dei simboli più amati del 'Cammino di Santiago de Compostela' ed ottenesse il riconoscimento ufficiale da parte delle Istituzioni –, hanno deciso di fornire e, soprattutto, donare e offrire questa utile e economicissima segnaletica ai tanti pellegrini che ogni anno percorrono i famosi Cammini, provenendo da tutte le parti del mondo.

Nonò, anche se è consapevole di ripetersi ed annoiare, vuole ancora trascrivere questo omaggio a Don Elias Valiña, ricavato dalle pagine internet, digitando: www.freccia_gialla_elias_valiña_o'cebreiro_camino_santiago :

Che sia semplice, stilizzata, o riccamente decorata,

disegnata su un cartello o tracciata con la vernice spray su di una roccia, la Freccia Gialla (in spagnolo, la **Flecha Amarilla**) è una presenza confortante, vera compagna di tutto il tuo Cammino, perché non abbandona mai il pellegrino. Essa è onnipresente in tutti i luoghi attraversati dal Cammino perché ne indica in maniera univoca la direzione, la meta finale: Santiago de Compostela. La sua invenzione risale alla seconda metà del XX secolo. Ne fu autore e inventore don Elias Valiña Sanpedro, parroco di O'Cebreiro dal 1959 al 1989, e uno tra i più grandi promotori del recupero del Cammino di Santiago! Egli, nell'intento di aiutare i pellegrini che transitavano sul Cammino, decise di tracciare lungo lo stesso delle frecce che indicassero la direzione da seguire. Per raggiungere il suo scopo, si fece regalare da alcuni operai della manutenzione stradale un secchio di vernice che era loro avanzata e che era appunto di colore giallo. Questo colore è di per sé simbolico, perché è il colore del Sole, e trascina con sé tutti i significati associati a questa Stella del nostro Universo. E Compostela, poi, si trova all'estremità occidentale dell'Europa, e poco oltre si trova Finsterra, o Finis Terrae: un tempo, la fine del mondo allora conosciuto. Qualsiasi pellegrino, diretto a Santiago, lungo i paesi europei attraversati, muove, orienta e indirizza i propri passi da est verso ovest, seguendo così il percorso naturale del Sole.

E allora, è saltato fuori un Pinocchietto fatto così, come ve lo ho fatto vedere, per la prima volta, nella Figura 3. Quando sarete sul Cammino e avrete la sensazione di essere sulla strada o sui sentieri sbagliati o di non essere sicuri nel momento di scegliere la giusta direzione di marcia, tranquillizzatevi, chiudete le palpebre, rilassatevi e rimanete concentrati e vedrete comparire, nel buio profondo della camera del vostro occhio, il Pinocchietto della freccia gialla girata dalla parte giusta ad indicarvi, con la punta del suo naso a freccia, la direzione del 'Camino', che dovrete prendere. Questo è un consiglio di Nonò!

Ma non è tutto: dopo essersi vestito di giallo, Pinocchietto si è fatto fotografare e ha scritto la filastrocca stampata poi sul manifesto grande, come potete vedere nelle Figure 3 e 7.

Lì, sul manifesto, Pinocchietto ha voluto imprimere la sua immagine e circondarla con la bella filastrocca dei tre fumetti, disposti in circolo attorno a sé e da leggere in quest'ordine: **1.** lato superiore, al centro; **2.** lato destro inferiore, a metà; **3.** lato inferiore, al centro.

Ma non finisce qui, perché, miei cari nipotini, anche voi vi sarete chiesti: «Che se ne fa Pinocchietto di tutti questi manifestini stampati?».

Pinocchietto sapeva che a Chiusa di Pesio, tantissimi anni orsono passava un Cammino per Santiago – di cui oggi non esiste più la memoria – che risaliva la Valle del Pesio, toccava le principali frazioni della Chiusa, raggiungeva la Certosa di Pesio, dove c'erano i monaci certosini che davano ospitalità ai pellegrini di passaggio, arrivava al Pian delle Gorre, fiancheggiando la riva destra del torrente Pesio, si inerpicava su per le Alpi Marittime, seguendo la antica 'via del sale', fino al Passo del Duca, fino ai Laghetti del Marguareis, – che si trovano ai piedi del massiccio del Marguareis, il picco più alto delle Alpi Marittime che si eleva a 2663 metri – fino a dove adesso si trova il bel Rifugio Garelli, fino al Colle del Prel – la parola *prel*, gli storici la fanno risalire al latino *proelium*, che vuol dire 'battaglia' e lì su quel 'colle della battaglia' anticamente ci sarebbe



Composizione e interpretazione grafica di Maria Graciela Canavese, Febbario 2020.

Figura 7. «Manifesto-copertina di Pinocchietto Giallo, Pellegrino e Francese con i fumetti della sua filastrocca»

La filastrocca vuole chiarire gli scopi del racconto e dimostrare la fatica e gli sforzi compiuti dal nostro Pinocchietto fino a Santiago, sempre in nostra compagnia.

La filastrocca di Pinocchietto Giallo, Pellegrino e Francese canta così: « **1. Quelli che ... Il Cammino di Santiago ... Quelli che dicono ... Che lo vogliono fare ... Che lo vogliono conoscere e imparare ... Quelli che dicono ... Che a Santiago de Compostela Vogliono andare e di nuovo poi ritornare ... 2. Dietro Pinocchietto Giallo devono andare ... Quelli che il Cammino vogliono fare... E la sua freccia gialla continuare a seguire ... 3. E prima di Cominciare a camminare ... Quelli che il Cammino vogliono fare ... Qui, a Casa degli Amici di Santiago ... Se vogliono possono sostare e riposare ... Domande possono fare ... Risposte possono avere guadagnare valutare e giudicare ...** Informazioni: BOX Punto virtuale "Casa Amici Cammino di Santiago" Cortile ex-Ospedale Civile Chiusa di Pesio Via dell'Ospedale 12013 CHIUSA di PESIO. tbartcan@gmail.com +39 3473011746, solo invio SMS

stato uno scontro titanico tra armate di valligiani indomiti e coraggiosi e orde di mori invasori e saccheggiatori – dove il territorio del Comune di Chiusa di Pesio confina con la Francia e di lì, ormai in territorio francese, il Cammino scendeva verso il mare, dove adesso si trovano le grandi città di Mentone, Monaco Principato e Nizza.

Qui, il Cammino, che arrivava dalla Chiusa, si innestava o, come dicono anche, si univa o si congiungeva alla via, non meglio precisata negli scritti storici, che proseguiva fino ad Arles, dove aveva inizio la *Via Tolosana* o *Egidiana*, una delle quattro grandi vie dell'antichità per Santiago.

E già questo – raccontato in maniera così fantasiosa, e tutto da verificare, naturalmente – è una gran bella notizia che ci porta il nostro furbetto e vivace Pinocchietto Giallo!

**[È verosimile,
è accettabile in ipotesi
che un ormai dimenticato e scomparso Cammino per Santiago
risalisse la Valle del Pesio, transitando per la Certosa di Pesio?]**

Infatti, se volessimo scavare e sapere di più su questo dimenticato e scomparso Cammino – del quale nulla si sa, del quale non esiste barlume di memoria e ricordo nella tradizione popolare – che, passando per la Chiusa, risaliva la Valle del Pesio, si potrebbe provare ad affrontare un primo lavoro di ricerca storica: questo consisterebbe nell'aver accesso e andare poi alla consultazione di quei verbali conservati e custoditi nell'Abbazia della Certosa di Pesio, la cui data di fondazione, per intenzione e mano del suo primo abate priore Ulderico di Casale Monferrato, risale al 1173, che sono proprio gli anni nei quali il Cammino di Santiago trionfava!

E se fossimo fortunati, se san Giacomo ci volesse dare una mano, potremmo trovare, sfogliando e decifrando quei libroni, degli accenni ai pellegrini che, in tanti secoli, transitarono da quelle parti per andare a Santiago e chiesero ai monaci certosini l'ospitalità di un giaciglio e la carità di un po' di cibo per una notte!

Ma forse potremmo anche scoprire che qualche monaco della Certosa, nei tempi andati, a Santiago ci andò per davvero, partendo da lì, da casa sua che era il convento, e, magari, al ritorno fece anche una relazione all'Abate Priore, lasciandoci qualcosa di scritto ...!

E, forse, con sorpresa, potremmo anche scoprire che la nostra Certosa di Pesio era interessata e sensibile al fenomeno del Cammino di Santiago, - come lo fu la grande Abbazia cistercense di Cluny, che dalla nostra Certosa non è poi molto distante!

Forse, scopriremmo che la nostra Certosa coltivava e assecondava, nel merito, dei programmi e forniva volutamente e caritatevolmente l'assistenza ai pellegrini, che risalivano la Valle del Pesio per andare a Santiago de Compostela!

Forse, ancora con sorpresa, verremmo informati, più di quanto non lo siamo superficialmente ora, degli intensi contatti esistenti, all'epoca, proprio tra queste due importanti Certose e Santiago de Compostela, che stava due o tre mila chilometri più lontano, laggiù, nella Galizia verde, fino a Finis Terrae, all'estremità dell'Occidente allora conosciuto dove finiva il Mondo, dove, portate dalle onde del mare, erano arrivate le spoglie del santo Giacomo per esservi sepolte lì e onorate nei tempi che sarebbero venuti!

[Abbazia di CLUNY e alcune notizie storiche utili per i nostri ragionamenti

“... è un'Abbazia benedettina borgognona situata sulle rive del fiume Grosne non lontano da Mâcon (Dip. Saône-et-Loire). Cluny è nata da una comunità di dodici monaci provenienti dal monastero di Baume-les-Messieurs, i quali fondarono la nuova abbazia per volontà del duca Guglielmo d'Aquitania. La scelta del luogo fu determinata dalla posizione: nel regno di Francia, ma vicino alla frontiera dell'impero e, inoltre, facilmente collegabile con Roma, attraverso il Rodano, e con i più attivi centri artistici della Francia, tramite la Senna.

La nuova abbazia era destinata a crescere e ad avere una vasta influenza; il suo fondatore l'aveva inoltre voluta libera da ogni giurisdizione civile ed ecclesiastica e sottomessa alla sola autorità del

papa. All'appoggio del papa, e a quello dei suoi primi abati, di cui alcuni furono in carica per periodi molto lunghi, si devono la straordinaria fortuna di questa istituzione.

Al primo abate Bernone (910-927), seguì Oddone (927-942), che perseguì l'annessione a Cluny di altre abbazie, ponendo così le basi del futuro impero cluniacense; alle abbazie annesse impose la stretta osservanza della Regola benedettina.

Aimardo (942-965) accrebbe notevolmente il potere temporale del monastero, valendosi della collaborazione di Maiolo, che gli succedette e rimase in carica fino al 994. Brillante diplomatico, amico intimo di imperatori, consigliere di Ugo Capeto, Maiolo portò avanti la politica di espansione di Cluny.

L'abate Odilone (994-1049) assicurò durante i suoi cinquant'anni di reggenza, accogliendo innumerevoli donazioni in terre e rendite, un'enorme ricchezza all'abbazia. Egli, riprendendo il progetto di san Benedetto di Aniane, impose la riforma religiosa di Cluny ai sempre più numerosi monasteri, affiliati e sottoposti all'autorità diretta della casa madre cluniacense. Il suo ruolo politico fu immenso: si recò nove volte a Roma, perché chiamato dal papa, e lanciò l'idea della riconquista della Spagna, per toglierla al dominio dei musulmani; per il prestigio morale acquisito, Odilone può essere considerato il vero fondatore della grandezza di Cluny.

Ugo di Semur-en-Brionnais (1049-1109), simile per caratura al predecessore, in sessant'anni, fece di Cluny una capitale del mondo cristiano, una seconda Roma, da cui dipendevano circa mille monasteri disseminati in tutta l'Europa e circa diecimila monaci. Anch'egli grande politico, – fu al fianco di papa Gregorio VII a Canossa nel 1077 – **fece eleggere monaci cluniacensi a capo delle nuove diocesi della Spagna e contribuì in ampia misura allo sviluppo del pellegrinaggio a Santiago de Compostela**: due modi per ancorare saldamente all'Europa le terre della Reconquista. L'abbazia di Cluny, che alla morte di san Ugo era all'apice della sua potenza, mantenne il proprio prestigio sotto il governo, tumultuoso ma fecondo, di Ponzio di Melgueil (1109-1122) e soprattutto di Pietro il Venerabile (1122-1156), della casa di Montboissier, ultimo grande abate di Cluny. La sua ardente carità lo spinse a soccorrere Abelardo, condannato dalla Chiesa per iniziativa di san Bernardo.

Sebbene l'avvento di nuovi ordini – prima dei Cistercensi, poi dei Mendicanti – avesse in parte eclissato i Benedettini, la fama e la fortuna dell'abbazia di Cluny rimasero per lungo tempo intatte. ...”]

[La CERTOSA di PESIO. Notizie storiche. “... Dalle fonti storiche si apprende che la probabile fondazione della Certosa avvenne nel 1173, a seguito della donazione di alcune terre nella zona di Ardua da parte della popolazione di Chiusa e dei Signori di Morozzo. Il lascito fu affidato al priore Ulderico dell'Ordine dei Certosini, originario di Casale Monferrato e già confratello della Certosa madre di Grenoble, il quale si adoperò per l'edificazione di una chiesa dedicata alla Vergine Maria e a San Giovanni Battista (*in onorem Dei Sanctaeque Virginis Mariae et Sancti Joannis Bapstistae*).

Lo stesso Ulderico fu priore della Certosa di Pesio dalla sua fondazione al 1199.

L'edificazione della certosa non fu casuale, fortemente voluta dalla popolazione della valle in cerca di una guida spirituale e di un rifugio, soprattutto dopo le frequenti incursioni saracene, e anche per la vicinanza con la Certosa di Casotto, fondata nel 1172 nell'omonima località tra Pamparato e Garessio (in seguito convertita in castello reale sabauda).

Col passare dei secoli però il rapporto tra i monaci e la popolazione della Chiusa sfociò in ampi contrasti che portarono, nei casi più gravi, a veri e propri assalti verso la Certosa, tanto da provocarne la distruzione di alcune parti e la sottrazione dei vari beni accumulati dai religiosi. Per tali motivi l'ordine certosino ne decretò l'abbandono nel 1350, fino al ritorno dei monaci nei primi anni del XV secolo che attuarono una nuova rivisitazione e ripristino della struttura.

Tuttavia, nel 1509, la rivolta popolare dei chiusaschi si riaccese contro la Certosa per una disputa sui possedimenti dell'odierna località di San Bartolomeo (all'epoca disabitata), trovandosi essa sui confini fra la proprietà della Certosa e quella del Comune della Chiusa. In quel tratto di terreno verso il complesso, ogni proprietà del monastero fu devastata e data alle fiamme dagli abitanti, e a ciò si aggiunsero minacce, maltrattamenti e ferimenti a carico dei monaci. Per sedare la rivolta

furono inviate dal duca di Savoia truppe di soldati e commissari che riportarono la calma in Paese, tra sentenze e condanne contro i rivoltosi, e nella Certosa con la restituzione dei beni sottratti. Successivamente, un altro avvenimento avverso fu registrato, nel 1655, nelle cronache storiche della Certosa: la cosiddetta "banda del Carnevale", formata da alcuni "elementi negativi" della Chiusa, per odio personale contro i monaci, assediaron e portarono nuovamente scompiglio all'interno del convento.

Nel 1634 ospitò i principi sabaudi Vittorio Amedeo I e Maria Cristina di Borbone-Francia.

Nei secoli fu invece importante e vitale per l'alta Valle Pesio l'opera dei certosini, che contribuirono allo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia, alla costruzione delle principali vie di collegamento e soprattutto alla nascita di nuovi borghi e comunità quali Pradeboni, Vigna e San Bartolomeo della Certosa. Fu inoltre salvaguardato l'importante patrimonio boschivo, oggi Parco naturale del Marguareis.

L'attività monastica della Certosa si arrestò, all'epoca della dominazione dell'impero napoleonico, il Primo Impero Francese, con l'abolizione degli ordini monastici a partire dal 31 ottobre 1802: il 3 marzo 1803, dopo l'allontanamento dei ventitré religiosi e dei quarantatré fra inservienti e salariati, tutti i beni del complesso furono messi all'asta. Il complesso cadde pertanto in un lento abbandono al quale ben presto si aggiunsero devastamenti e danneggiamenti alla struttura da parte di terzi. Le parti d'arredo sacre non vendute furono cedute alle vicine chiese della valle (Cuneo, Limone Piemonte, Lurisia, Peveragno), gli antichi libri alla biblioteca civica di Cuneo e le campane d'argento al Louvre di Parigi.

La Certosa conobbe una breve rinascita, con interventi di ristrutturazione e recupero della struttura, dopo l'acquisto nel 1840 da parte del cavalier Giuseppe Avena, che convertì l'antico complesso in un conosciuto e apprezzato stabilimento idroterapico; tra i frequentatori, ci furono Camillo Benso, conte di Cavour, Massimo d'Azeglio e Maria Clotilde di Savoia. Lo stabilimento ebbe però i primi cedimenti già nei primi anni del Novecento con la nascita e l'avvento di nuovi centri sparsi in Italia, che portarono nel breve periodo ad una nuova dismissione e abbandono della struttura.

Dal 1934, con l'ingresso dei Padri Missionari della Consolata di Torino, la Certosa fu coinvolta in una nuova fase di rilancio della struttura religiosa con interventi mirati di restauro e conservazione. Ancora oggi, i Padri della Consolata di Torino hanno cura della Certosa. ... (www.storia.certosadipesio]

Inoltre, Pinocchetto conosceva dei bambini e delle bambine della Chiusa e i loro papà e le loro mamme, che a volte gli dicevano che avevano tanta voglia di fare il Cammino di Santiago, ma poi, diventavano pensierosi e trovavano solo scuse e storie per dire che non sapevano che cosa fare e come fare per andarci!

E allora, Pinocchetto, per essere di aiuto, ha deciso di appendere i manifestini ai quattro angoli del paese e il manifesto grande nel cortile dell'ex-Ospedale Civile della Chiusa, affiggendolo là, in un angolo, dopo avere chiesto il permesso al Sindaco.

E così, in quel punto, potrebbe sorgere uno spazio reale della Casa degli Amici di Santiago della Chiusa, con recapiti di telefono e indirizzi mail e postali a cui chiunque potrà riferirsi per inviare messaggi, avere informazioni, ricevere consigli e risposte alle tante domande poste da bambini e bambine, giovani, mamme e papà! Lì, ci potrebbe stare anche un BOX, dove si potranno depositare i 'foglietti' con le richieste e le curiosità di ognuno.

La tua organizzazione.

«Io, Pinocchetto Giallo, adesso, sono sul Cammino di Santiago per tanti giorni dell'anno e mi voglio, prima di tutto, presentare per bene: da quando non c'è più il "mi' babbo Geppetto" e da quando ho finito, per intanto, la scuola, i miei più grandi amici – vediamo se ve li ricordate: la Fata Turchina, il Grillo Parlante, il Colombo, il burattinaio Mangiafuoco, quello che aveva dato al burattino Pinocchio cinque monete in regalo, il Delfino, la Lumaca, il Serpente, il Tonno, la Balena (faccio eccezione per il Mangiafuoco, ma non parlatemi e non chiedetemi 'cose' del Gatto e della Volpe e di Lucignolo, perché di loro non voglio più sapere niente e, se vorrete, vi spiegherò il

perché!! – mi hanno cercato e, con loro, ci siamo incontrati tutti a casa del Professor Carlo Collodi, sì! da quello che aveva insegnato al “mi’ babbo Geppetto” come farmi nascere da quella gamba di legno, sì! proprio da lui, a casa sua, a Firenze; è stato un bellissimo incontro, che non finiva più perchè c'erano sempre cose vecchie da ricordare e cose nuove da fare! Una volta che ci incontriamo, a parte, vi racconterò qualcosa di più della vita di Carlo Collodi, che è lo pseudonimo di Carlo Lorenzini, nato a Firenze il 24 novembre 1826 in via Taddea. Carlo Collodi, il padre del burattino Pinocchio, aveva dieci fratellini, ma cinque morirono piccolini. Se avete voglia di ascoltare vi riassumo qualcosa: «Alla fine del nostro incontro e dei nostri dialoghi, anche per promuovere delle azioni pratiche e molto concrete, per organizzare un poco le mie vacanze, insomma, per fare qualcosa di bello, interessante e originale, abbiamo deciso insieme – e non saprei proprio dirvi se qualcuno in particolare fece la proposta specifica – di andare a fare visita al 'Camino de Santiago' e, in particolare, di camminare sul percorso di quello Francés, perchè lì, sul posto, avremmo toccato con mano come si vive da pellegrini sul Cammino, quante cose si fanno durante il Camino, quanta fatica si deve cavar fuori per fare bene tutti quei lavori, seguire e risolvere con ordine i problemi che si presentano ogni giorno, conoscere il tipo di impegno e di dedizione che viene richiesto ai veri amici del Cammino di Santiago, sì, perché l'impegno e la dedizione sul Cammino sono di quelli molto speciali!»

Ci disse, aggiungendo, il saggio Grillo parlante:

«Tutti toccheremo insieme con mano quanta disciplina è necessaria, quante rinunce occorre fare per portare a compimento un Cammino di Santiago. Vedremo e scopriremo che ci attenderanno giorni difficili quando, per la stanchezza e un calo della nostra e tua volontà, ascoltami bene Pinocchetto Giallo, vorrai ritirarti dal tuo Cammino, quando i tuoi piedi, forse arrossati e gonfi, ti faranno tanto male e camminare sarà per te più doloroso. Faremo una specie di esame per cominciare a capire se abbiamo le qualità, le capacità, la volontà, i numeri necessari, noi che il 'Cammino di Santiago' diciamo che lo vogliamo proprio, ma proprio fare!»

La conquista – «Al termine di tutti i nostri dialoghi, **ero diventato ospitalero sul Cammino di Santiago, ero stato promosso e ospitalero** lo sono tutt'ora e mi vedrete spesso al vostro fianco, discreto, pronto ad aiutarvi e a rispondere ai vostri perché. Ricordatevi di me quando avrete dei problemi da risolvere, quando vorrete avere delle anticipazioni sulle difficoltà delle tappe che farete i giorni successivi: ve lo dico in tutta naturalezza e senza presunzione, ormai conosco 'el Camino' come le mie tasche e, in tal senso, vi potrò aiutare con grandissimo piacere. Vi dico subito che, con la fatica accumulata e qualche malessere sopraggiunto, si presenteranno per voi dei momenti critici e, forse, molto difficili: andrete in crisi, vi faranno male i piedi, male le gambe, soffrirete la sete e avrete nausea per il cibo e sarete lì per gettar la spugna e ritirarvi dal Cammino, ma l'amicizia e l'aiuto reciproco saranno fondamentali per non farvi desistere, per incitarvi e per farvi continuare caparbi e cocciuti al grido di *ULTREYA! Buen Camino!*»

Concludiamo la lunga chiaccherata sulla “guida”, dicendo che la «**freccia gialla**», ieri come oggi, è la **guida**, la guida per eccellenza, quella più semplice, più istintiva e più immediata.

Questa guida c'è, esiste e sta scritta, come un grande libro stampato, sul Cammino di Santiago!

Abbiamo già affrontato insieme il tema delle guide per Santiago: sono sempre state importanti e lo sono tutt'ora mentre impera il digitale, che tutto risolve e semplifica sul Cammino.

Sono sempre vive e attuali queste guide che hanno fatto nelle rispettive epoche la storia del Cammino:

Guide

- *Guide du pèlerin de Saint-Jacques de Compostelle*. Di **Jeanne Vieliard**. Mâcon, Protat, Klincksieck, Paris, 1969.

- *Viaje a Santiago de Compostela: de Giacomo Antonio Naia (1717-1719)*. Di **Carmen Pugliese**. Presentación de Paolo Caucci von Saucken. Università degli Studi di Perugia. Copyright © Edizioni Compostellane, Centro Italiano di Studi Compostellani, Centro Estudios Jacobeos Castrojeriz. Perugia 2012. Edizioni Compostellane.

- *Via de la Plata: Guía del Camino Mozàrabe de Santiago. Sevilla > Santiago de Compostela*. **EDITA: Diputaci3n de Sevilla**. Textos y Documentaci3n: Asociaci3n de Amigos del Camino de Santiago Via de la Plata de Sevilla. Impresi3n y Encuadernaci3n: Egondi Artes Gráfica, S. A. SEVILLA 2001. ISBN: 84-931176-1-7.

- **Il Portico della Gloria: Lourdes, Santiago de Compostela, Finisterre a piedi.** Di **Davide Gandini**. Prefazione di Paolo Caucci von Saucken. Edizioni Dehoniane, Bologna, 1996.
- **Alla conquista di Compostela (Titolo originale: Priez pour nous à Compostelle).** Di **Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand**. Prefazione di Arlette Moreau, Presidente di Compostelle 2000, Direttrice della Rivista 'Chemins de Compostelle'. © Hachette 1999, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 2000.
- **A Santiago lungo Il Cammino del Nord: oltre 800 chilometri da Irún a Compostela.** Di **Luciano Callegari**. Editore Terre di Mezzo, Via Calatafimi, Milano, 2009.
- **Santiago – Caminos del Miño: PPC – Programa de Promoção Conjunta.** Di **Francisco Sampaio**. Adeturn, Leça de Palmeira, Portugal.
- **La via Francigena: Itinerari dello spirito. Guida di spiritualità.** Di **Monica D'Atti e Franco Cinti**. Edizioni San Paolo s.r.l., Cinisello Balsamo, Milano, 2014.

La Credenziale, il timbro o sello e la Compostela

Queste 'cose' devi assolutamente saperle e conoscere, fanno parte del tuo *status* di pellegrino o di viaggiatore sul 'Cammino di Santiago'. Vediamo pertanto di parlare prima della **Credenziale** (**Credencial**, in spagnolo), del **Timbro** o '**Sello**' e poi della **Compostela**. Tutti e tre assumono grande valore e importanza per il pellegrino sul Cammino. Ma andiamo con ordine.

La **credenziale** è un libretto-cartoncino semirigido, pieghevole o a fisarmonica, tascabile, confezionato e composto perlopiù in spagnolo e costituito da più pagine, che fanno supporre un totale di 16 nei diversi modelli. Fino ad alcuni anni fa, si poteva richiedere e ottenere la credenziale a titolo gratuito, anche se un'offerta era sempre ben accetta, presso le numerose sedi riconosciute e autorizzate in Spagna e in altri Paesi d'Europa. Dal 2016, la Cattedrale di Santiago de Compostela, che della 'credencial' è depositaria e garante, chiede di versare due euro per ottenerla. Inoltre, la **credencial** non è più disponibile nelle numerose vesti grafiche del passato, ma nell'unica versione ufficiale, che ha l'*imprimatur* della Cattedrale di Santiago.

All'interno della nuova credenziale ci sono le diverse sezioni.

La prima pagina della credenziale è dedicata ai dati personali:

- Nome e Cognome
- Numero di Carta d'Identità o Passaporto
- Stato di appartenenza
- Luogo di partenza da cui si decide di fare iniziare il Cammino
- Modalità scelta per compiere il pellegrinaggio: *a piedi, a cavallo o in bici*.
- Spazio riservato alla *Oficina del Peregrino di Santiago de Compostela* per l'ultimo *sello*.

Dalla terza pagina in poi compaiono delle quadrettature in bianco, che sono 8 per pagina; in questi spazi il pellegrino dovrà, durante la sua peregrinazione, far apporre, almeno due volte al giorno (questo dovere è ben spiegato sulla credenziale), un timbro, *sello* in spagnolo.

La **data del sello** è da riportare correttamente, ed è importante perché fornisce la prova e indica l'attendibilità dei tuoi passaggi nei luoghi obbligati del Cammino! Sii tu a controllare sempre che, oltre al sello, sia sempre apposta la data del giorno corrente! Gli ospitaleri e le ospitalere, che timbrano in serie tante credenziali, talvolta si dimenticano di mettere la data a fianco, ma altre volte ti avvisano direttamente e ti invitano a metterla tu stesso.

Il sello o timbro

Esso **testimonia il passaggio del pellegrino in quel preciso luogo del Cammino**. Il *sello* è presente e a disposizione ormai in tanti luoghi sul Cammino: lo trovi in tanti bar, ristoranti, esercizi pubblici e privati, ermite, chiese, basiliche importanti, parrocchie, conventi, che incontri lungo il Cammino. Ma tu devi sapere che il sello deve essere soprattutto richiesto nei luoghi che vanno per la maggiore, in quanto poste o stazioni ufficiali e obbligate sul percorso del Cammino: è ovvio e banale, a questo punto, che io ti dica che il sello ti viene apposto sulla *credencial*, quando questa ti è

richiesta dall'ospitalero o dall'ospitalera dell'Albergue de Peregrinos o della Casa Parrocchiale o del Convento, dove ti stai presentando per l'accettazione alla fine della tua tappa giornaliera. E pertanto, questo sello, di cui ti sto spiegando per ultimo le caratteristiche, è quello definito 'pesante': scandirà e dimostrerà con periodicità giornaliera lo scorrere del tuo Cammino e il compimento o, se ti va, l'adempimento delle varie tappe. Sono questi i 'sellos' su cui cadrà volutamente l'occhio scrutatore dell'Avvocato, il funzionario legale che sta per concederti la 'Compostela'.

Tantissimi saranno i 'sellos' che ti verranno apposti sulla *credencial*, saranno tutti diversi l'uno dall'altro per creare un variopinto caleidoscopio sulla tua *credencial*, tutti concorreranno a comporre il meraviglioso ricordo del tuo viaggio e dei luoghi che avrai visitato.

Pinocchietto Giallo ha raccontato prima a Nonò la storia del 'sello'. Nonò adesso sul 'sello' la pensa così:

«Dal punto di vista strettamente personale, io, Nonò, ho sempre dato molta importanza e significato alla raccolta del sello sulle credenziali dei miei molti Cammini. Ho sempre vissuto il fatto come un susseguirsi di momenti ludico-gioiosi-giocherelloni, proprio come fanno e ci insegnano i bambini quando raccolgono e si scambiano le figurine per le loro allegre collezioni! Pinocchietto Giallo ha raccontato a Nonò che i bambini sul Cammino si divertono molto a raccogliere i *sello*, anzi fanno a gara a chi ne raccoglie di più e si ricordava che, - alcuni anni or sono, era di pomeriggio, la tappa si era conclusa per tanti e molti facevano un riposino, la siesta - lui, ospitalero in un posto famoso di tappa, aveva organizzato con i bambini e per i bambini del Cammino una bella merenda e il concorso “Partecipa e disegna il tuo LOGO del Cammino e poi andiamo a *'sellar' le credencial di tutti i pellegrini del Cammino*”.

Ricordate, miei cari nipotini, che il timbro, come lo chiamiamo noi in italiano, in spagnolo si dice *sello*, in portoghese *carimbo*, in francese *timbre* oppure *tampon*, in inglese *stamp*, in latino si chiamava *signum* e, in particolare, *sigillum*, in greco antico non lo so.

Ho sperimentato, invece, che per alcuni pellegrini il compito sistematico della raccolta del 'sello' costituisce a volte un gravoso peso. Nonò ha conservato con religiosa cura tutte le 'credencial' dei suoi Cammini. Al ritorno a Torino o alla Chiusa, dopo avere finito il Cammino, è sempre stato per lui motivo di orgoglio e di soddisfazione aprire a fisarmonica e far vedere a tutti, nelle occasioni possibili, i fogli della credencial con tanti 'sello' appiccicati su! Ma anche oggi, a distanza di anni dall'effettuazione di un Cammino, io, Nonò, mi ritrovo sovente a riguardare quei timbri e a soffermarmi sulle bellezze dei tratti e delle immagini del logo! Mi ricorderò – statene certi, miei cari nipotini, dopo che ci siamo detti un po' di cosette su 'credencial' e 'sello' – di riunire tutte le credenziali, che io e la nonna abbiamo riempito di timbri, di fare per bene la loro scansione e poi di trasferirle un po' alla volta nel diario che sto preparando e inviando a puntate.

Intanto, allego le prime nostre due credencial, colme di 'sello', raccolti e appiccicati lì, durante il “Camino Francés” 2002!

Nonò ha conservato tutte le credencial, con i tanti *sello* impressi, dei suoi Cammini e ogni tanto se le riguarda, sempre con curiosità!!

Sul **retro delle pagine della credenziale** compaiono le **mappe dei maggiori Cammini di Spagna** e una mappa generale dei Cammini d'Europa. Osservatele tutte: sono di ottimo stimolo per farvi sognare il prossimo Cammino, non appena avrete terminato l'ultimo!

Illustro da ultimo i contenuti della seconda pagina, la quale spiega molto bene a cosa serve la credenziale sul Cammino di Santiago.

Leggete:

“La credenziale ha l'obiettivo di identificare il pellegrino; non gli dà diritti, ma ha due scopi pratici:

- 1. rende facile l'accesso agli alberghi che offrono l'ospitalità cristiana del Cammino**
- 2. dà il diritto, qualora debitamente esibita, di ottenere la Compostela presso la Cattedrale di Santiago, al termine del Cammino.”**

Con la credenziale si può quindi accedere alle strutture d'accoglienza dedicate e, una volta giunto a

Santiago de Compostela, ottenere il riconoscimento di compiuto pellegrinaggio.

La **credenziale** per il Cammino di Santiago può **essere ritirata** nelle cattedrali, negli uffici turistici e negli *albergue de peregrino* dei principali punti di partenza del Cammino di Santiago.

Ad esempio, sul **Cammino Francese** la troverete e richiederete a Saint Jean Pied de Port, a Burgos, a Leòn e a Sàrria; sul Cammino Portoghese a Lisbona, a Fatima e a Porto; sul Cammino Primitivo ad Oviedo.

Se volete partire per il Cammino di Santiago, avendo con voi la credenziale, potete richiederla prima alla **Confraternita di san Jacopo in Perugia** e approfittare dell'assistenza e del servizio che la Confraternita offre ai pellegrini.

Ecco:

La pagina dell'assistenza e dei servizi che la Confraternita di san Jacopo in Perugia offre ai Pellegrini, che partono per Santiago, la si può far datare da quando per convenzione si fa iniziare l'epoca del Cammino risuscitato .

A partire dagli anni '50 del secolo scorso, le strade per Santiago non sono più soltanto vie di pellegrini, ma anche percorsi storici e culturali secondo il pensiero di René de la Coste-Messelière, un archivista francese che associò sempre la fatica del pellegrinaggio con la conoscenza erudita.

Nel 1987, il **Consiglio d'Europa** ha stabilito che le strade del pellegrinaggio verso Santiago sono da considerare il **primo itinerario culturale dell'Europa**, mentre l'**UNESCO** le eleva al rango di **'patrimonio mondiale dell'umanità'**.

La pagina tematica dell'assistenza e dei servizi della “Confraternita di san Jacopo di Compostella in Perugia” si raggiunge digitando:

www.confraternitasanjacopo.it

Gli argomenti dei vari capitoli, di seguito elencati, sono di interesse per chi sta andando a Santiago: *La Confraternita; Bollettino “Santiago”; Ospitalità, Hospedales e Spedali della Confraternità; Attività e Pellegrinaggi; Camino de Santiago; Vademecum del Pellegrino; Centro Italiano di Studi Compostellani; Rivista Compostella; Fraternità degli Ospitalieri; I Cammini dell'Anima; La Terrasanta; Contatti e Link; La Via Francigena; La Credenziale; New.*

In particolare, *La Credenziale* recita:

«La **Credenziale** è un documento di viaggio che accompagna sempre il pellegrino. Serve ad attestare la sua identità, la sua condizione e le sue intenzioni. Serve a distinguere un vero pellegrino da ogni altro viaggiatore. Viene rilasciata da una autorità religiosa che si assume la responsabilità di ciò che essa afferma, pertanto ne deve essere fatto un uso responsabile e corretto. In Italia la Confraternita di San Jacopo di Compostella ha realizzato una propria Credenziale con tali caratteristiche. Essa viene rilasciata direttamente dalla Confraternita a coloro che la richiedono e che si impegnano ad accettarne il senso e lo spirito. Viene rilasciata a coloro che percorrono le vie di pellegrinaggio *a piedi, in bicicletta o a cavallo*».

È gratuita ma per rendere possibile questo servizio è ben accetta qualsiasi offerta. che può essere versata ai Priori e ai Delegati autorizzati, o inviata attraverso un bollettino di conto corrente postale n. 16493066, intestato a Centro Italiano di Studi Compostellani, via Ritorta 22, 06123 Perugia oppure al CC bancario intestato a Centro Italiano Studi Compostellani - Via Ritorta, 22 - 06123 Perugia (PG): IBAN: IT91H0760103000000016493066 (Bic BPPITRRXXX - Banca: Poste Italiane), indicando causale, nome e indirizzo.

La Credenziale della Confraternita è predisposta per raggiungere qualsiasi meta sacra e pertanto può essere utilizzata, come di fatto avviene, per coloro che si dirigono oltre che a Santiago de Compostela anche a Roma, Gerusalemme, Monte Sant'Angelo, Loreto, etc.

Le credenziali le rilascia la Confraternita di San Jacopo direttamente o attraverso i propri priori. Per la richiesta della credenziale è necessario riempire un modulo, e poi presentarlo ad uno dei riferimenti di seguito elencati (meglio telefonare prima).

Alla Confraternita di san Jacopo di Compostella
Aperto nei giorni lavorativi dalle 09:00 alle 12:00
p.zza IV Novembre, 6 - 06123 PERUGIA
Tel/Fax 075-5736381 Cell 340-7597549
centro.santiago@unipg.it
segreteria@confraternitadisanjacopo.it

VALIDITÀ CREDENZIALE CAMMINO di SANTIAGO - Comunicato 1/2016

Confraternita di San Jacopo di Compostella Via del Verzaro, 49 – 06123 Perugia – tel 075 5736381 – 3407597549 e-mail: centro.santiago@unipg.it – Sito Internet: www.confraternitadisanjacopo.it VALIDITÀ CREDENZIALE CAMMINO di SANTIAGO Comunicato 1/2016 Come noto il Capitolo della Cattedrale di Santiago de Compostela il 17 dicembre 2015 ha diramato un comunicato nel quale dichiarava che avrebbe riconosciuto come credenziale unica quella emessa dalla Cattedrale stessa. Questo valeva essenzialmente per la Spagna, mentre prendeva in considerazione la possibilità di valutare accordi speciali per le credenziali di istituzioni straniere qualora ricorressero specifiche condizioni. In considerazione del fatto che la Confraternita di San Jacopo rilascia da oltre vent'anni una credenziale propria, dotata di imprimatur ecclesiastico e del ruolo che ha svolto e svolge sui cammini di pellegrinaggio, il Deán della Cattedrale di Santiago don Segundo Pérez López ha riconosciuto come valida a tutti gli effetti la credenziale della Confraternita. La Confraternita pertanto continua la regolare distribuzione delle credenziali attraverso la sua rete di Priori, Delegati e Responsabili (www.confraternitadisanjacopo.it). La credenziale approvata, che presenta piccolissime modifiche rispetto alla precedente, è stata ristampata.

MODULO RICHIESTA CREDENZIALE

Confraternita di San Jacopo di Compostella ViaRitorta 22– 06123 Perugia– tel.075-573.63.81– 371-313.42.72 e-mail:segreteria@confraternitadisanjacopo.it - centro.santiago@unipg.it Sito Internet:www.confraternitadisanjacopo.it

Data **XX.XX.XXXX**

Alla Confraternita di San Jacopo di Compostella

Il sottoscritto: **XXXXXX XXXXXX** Nato a **XXXX** Il **XX.XX.XXXX**

Residente a c.a.p. **10133** Provincia di **TO** In via **XXXXXXXX XXX**

telefono **XXXXXX** e-mail **XXXXXX**

Chiede di ricevere la credenziale per realizzare DEVOTIONIS CAUSA il pellegrinaggio

a (1) **XXXXXX**

Partendo (2) a piedi in bicicletta a cavallo

Il giorno **XX.XX.XXXX** da **XXXXX**

Eventuali comunicazioni **XXXXXX**

N. di credenziale attribuito **XXXX**

firma(3) XXXXXX

(1)Indicare il Luogo Santo che si intende raggiungere (Santiago, Roma, Gerusalemme, Assisi...)

(2)Barrare la casella ed indicare il luogo reale da dove si intende iniziare il pellegrinaggio

Le credenziali vengono rilasciate a coloro che lo richiedono in spirito di fede e che si impegnano a rispettarne il senso e il contenuto, dalla Confraternita di San Jacopo di Compostella, direttamente dalla sede centrale di Perugia o attraverso i suoi Priori e Delegati nelle varie città italiane.

La Confraternita, nello spirito del pellegrinaggio, lo considera un servizio e pertanto vuole mantenerne la gratuità.

Quindi niente si deve per questo servizio. Tuttavia, per poterlo continuare, è gradito qualsiasi contributo che può essere versato ai Priori e ai Delegati autorizzati, o inviato attraverso il bollettino di conto corrente postale n. 16493066, intestato a Centro Italiano di Studi Compostellani, via Ritorta 22, 06123 Perugia oppure all'CC intestato a Centro Italiano Studi Compostellani - Via Ritorta, 22 – 06123 Perugia (PG) IBAN: IT91H076010300000016493066 (Bic BPPITRRXXX - Banca: Poste Italiane), indicando causale, nome e indirizzo.

Se il contributo è, o supera, i 25 euro chi lo sottoscrive riceverà per un anno le pubblicazioni periodiche della Confraternita e del Centro italiano di studi compostellani e parteciperà alle iniziative (convegni, pellegrinaggi, incontri, etc.) promosse dalle due associazioni e da quelle ad esse collegate. Ultreya! E Buen Camino!!

[COMUNICATO AI TEMPI CORONAVIRUS

Confraternita di San Jacopo di Compostella ViaRitorta 22– 06123 Perugia– tel.075-573.63.81– 371-313.42.72 e-mail:segreteria@confraternitadisanjacopo.it - centro.santiago@unipg.it Sito Internet:www.confraternitadisanjacopo.it

Comunicato 10 marzo 2020

La Confraternita di San Jacopo di Compostella, in considerazione della situazione che si è creata a seguito della

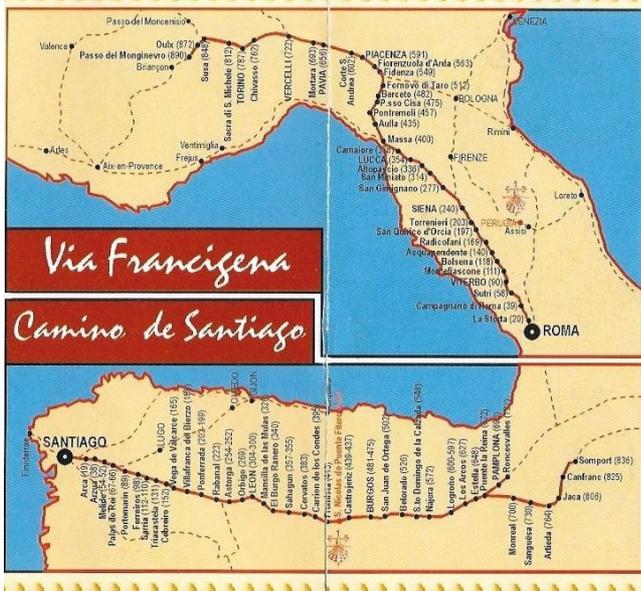


Figure 8-14. «Credenziali di Bartolomeo Canavese e Graziella Bosio». Figg. 8-10. Pagine interne della credenziale con timbri, sellos, di Bartolomeo Canavese. Fig. 11. Pagine interne della credenziale con timbri, sellos, di Graziella Bosio. Figg. 12-14. Copertina (pagine esterne) della Credenziale rilasciata dalla Confraternita san Jacopo in Perugia.

continua comunicato) diffusione del Coronavirus, sospende fino a nuova disposizione le attività che comportano un contatto esterno. In particolare vengono sospesi qualsiasi tipo di riunione o incontro, la consegna delle credenziali e il servizio presso il Centro e i nostri “hospitales” che restano chiusi.

La Confraternita ritiene che in questo frangente siano più che mai necessarie una forte coesione interna tra i confratelli e la piena e fattiva solidarietà nei confronti di chi ha bisogno.

Che San Giacomo protegga la nostra comunità di pellegrini e quanti si trovano in difficoltà e pericolo.]

La Compostela

La Compostela è un documento scritto in latino istituito nel 1970 e, in quell'anno, solo 68 pellegrini lo ricevettero una volta giunti a Santiago! Nell'anno seguente, salirono a 491. Da allora la **Compostela** è diventata un documento molto ambito anche per chi percorre il Cammino per altri motivi che non siano quelli strettamente religiosi.

A Santiago, all'Ufficio del Pellegrino – dopo un'attenta verifica delle tappe, dei timbri e dei chilometri percorsi e dopo che si è dichiarato di aver compiuto il Cammino per motivi religiosi o spirituali e culturali – viene rilasciata la Compostela: l'ambito documento che attesta che si è percorso il Cammino.

Per riceverla si deve aver percorso almeno gli ultimi 100 km a piedi o gli ultimi 200 km in bicicletta o a cavallo. **Avvertenza:** per gli ultimi 100 km a piedi e i 200 km in bicicletta non bastano più due soli timbri al giorno, arrivo e partenza quotidiana per garantirsi la Compostela in quanto l'Ufficio del Pellegrino si è fatto più fiscale nei controlli. Quindi è meglio mettere qualche timbro in più per ogni giorno. Approfittate, quindi, delle soste nei bar, delle visite alle chiese o agli Uffici Turistici, nei Municipi (l'*Ayuntamiento* spagnolo), negli Uffici della Polizia Locale, ecc. Calcolate bene gli spazi da lasciare per i timbri negli ultimi giorni di Cammino oppure procuratevi un'altra Credenziale se la prima risulterà insufficiente a raccogliere tutti i timbri necessari.

Se all'Ufficio del Pellegrino non saranno convinti del percorso fatto, perché riterranno che i timbri sulla Credenziale sono pochi a testimoniare il vostro Cammino, vi verrà rilasciato solo un Attestato di Benvenuto. È lo stesso attestato che viene dato a coloro che non dichiarano con chiarezza e limpidamente di aver fatto il Cammino secondo intenti religiosi e/o spirituali.

È bene però precisare che la Compostela è un documento religioso a cui la Chiesa di Santiago di Compostela tiene molto. Gli addetti al rilascio, in anni di grande afflusso pellegrino, per nuove disposizioni sono diventati molti fiscali, non solo nel controllo dei timbri di passaggio ma anche sulle motivazioni (Figure 15 e 16).

Non discutete se vi danno il documento di Benvenuto soltanto perché avete “sbagliato” a dichiarare i veri motivi del viaggio-pellegrinaggio. Le domande che riguardano la motivazione del perché si è fatto il Cammino sono chiare e precise: religioso, spirituale, culturale, sportivo, ecc.

Secondo i dati statistici dell'Arcivescovado di Santiago, tra quanti arrivano a Santiago di Compostela dai diversi Cammini, meno di un terzo dei pellegrini dichiarano chiaramente di aver percorso il Cammino per motivi di fede, i restanti per motivi spirituali, culturali, sportivi, ecc.

Il nonno non ha mai avuto problemi, né sollevato discussioni: ha sempre compilato con grande serietà il modulo che il legale gli presentava ed ha sempre ottenuto la sua Compostela. Nei suoi primi Cammini, sottolineava di compierli per motivi spiritual-culturali, in seguito prese sempre a dichiarare di compierli per motivi spirituali e religiosi.

Dal mese di marzo 2014 all'Ufficio del Pellegrino di Santiago, oltre alla Compostela, pagando 3 euro, si può richiedere un nuovo certificato del Cammino, il Certificato di Distanza (Certificado de Distancia). Leggi articolo Certificato di Distanza e informazioni Nuovo Ufficio del Pellegrino di Santiago di Compostela.

ATTENZIONE da aprile 2016, la Credenziale, debitamente riempita, come avete appreso, e riconosciuta per ricevere la Compostela, deve essere quella distribuita dalla Cattedrale di Santiago.

Leggi articolo: la nuova e unica Credenziale riconosciuta dall'Ufficio del Pellegrino di Santiago.

La **Finisterrana** e la **Muxiana**: inoltre, se si vuole proseguire fino a Finisterre e Muxia si potrà richiedere la certificazione di aver percorso anche questi due Cammini verso la costa. A Finisterre



Figura 15. «Compostela 2002 di Bartolomeo Canavese», rilasciata da: “... Capitulum ..., (il quale) notum facit: D.num Bartolomeum Canavese hoc sacratissimum Templum pietatis causa devote visitasse. ... Datum Compostellae die 26 mensis Augusti anno D.ni 2002. Secretarius Capitularis”



Figura 16. «Compostela 2002 di Graziella Bosio», rilasciata da: "... Capitulum ..., (il quale) notum facit: **D.nam Gratillam Bosio hoc sacratissimum Templum pietatis causa devote visitasse. ... Datum Compostellae die 26 mensis Augusti anno D.ni 2002. Secretarius Capitularis**"

rilasciano la **Finisterrana**, documento di fine Cammino. Anche a Muxia rilasciano un attestato che certifica che avete percorso anche questo tratto di Cammino verso la costa: la **Muxiana**. In entrambi i casi si dovrà dimostrare di aver percorso questi due brevi Cammini in più giorni e non averli fatti in auto o autobus in poche ore. Entrambe sono diventate sempre più ambite dai moderni pellegrini. Per chi volesse percorrere solo il Cammino di Finisterre-Muxia la Credenziale può essere richiesta all'Ufficio del Pellegrino di Santiago nella sua nuova sede a pochi passi dalla Cattedrale e sul percorso per uscire dalla città per Finisterre. La Finisterrana e la Muxiana vengono consegnate una volta arrivati a destinazione e solo se ci sono i timbri utili che attestano di aver percorso quel Cammino a piedi, quindi meglio metterne qualcuno in più dei canonici due al giorno.

Cos'è la Compostela?

Si chiama **Compostela l'attestato di avvenuto pellegrinaggio verso la tomba dell'Apostolo Giacomo**. La tomba si trova nella cattedrale di Santiago di Compostela.

Sempre lo stampato che accompagna la credenziale recita :

“La Compostela è concessa solo a chi ha fatto il pellegrinaggio con senso cristiano: “devotionis affectu, voti vel pietatis causa” (motivata dalla devozione, votazione o misericordia) e solo a coloro che sono arrivati alla Tomba dell'Apostolo, avendo percorso almeno gli ultimi 100 chilometri a piedi o a cavallo, gli ultimi 200 km in bicicletta o 100 miglia nautiche.”

Attenti! Se ad esempio percorrete i primi 400km del Cammino Francese, ma non riuscite, per svariati motivi, a percorrere gli **ultimi 100km**, allora non avete diritto a richiedere la Compostela.

Questa vi sarà negata, proprio in ragione della regola sopra citata.

Per poter ricevere la Compostela è obbligatorio “essere in regola” con la credenziale, cioè possedere i timbri dei luoghi che durante il Cammino si sono attraversati. In questo modo, l'addetto incaricato di controllare la credenziale e di consegnare la Compostela potrà certificare la veridicità di un avvenuto pellegrinaggio.

Anche **i bambini possono ricevere la Compostela**, a condizione però che abbiamo ricevuto il sacramento della Comunione. Solo così è possibile presumere che essi comprendano a pieno il significato spirituale e religioso del Cammino.

Indirizzo Oficina de Acogida al Peregrino a Santiago de Compostela

Rúa Carretas, nº33 15705 Santiago de Compostela

A Coruña – ESPAÑA

Tel.: +34 981 568 846

oficinadelperegrino@catedraldesantiago.es

botafumeiro@catedraldesantiago.es

credencialesperegrinos@catedraldesantiago.es

Dalla settimana di Pasqua al 31 Ottobre: Aperta dalle 8:00 a 21:00

In inverno, dal 1 di novembre alla settimana di Pasqua aperta tutti i giorni dalle 10:00 alle 19:00.

La Oficina de Acogida al Peregrino rimane chiusa i giorni del 25 dicembre e il 1 di Gennaio.

Il testo latino che accompagna la Compostela e la corrispondente traduzione in italiano.

Latino:

«CAPITULUM hujus Almae Apostolicae et Metropolitanae Ecclesiae Compostellanae sigilli Altaris Beati Jacobi Apostoli custos, ut omnibus Fidelibus et Peregrinis ex toto terrarum Orbe, devotionis affectu vel voti causa, ad limina Apostoli Nostri Hispaniarum Patroni ac Tutelaris SANCTI JACOBI convenientibus, authenticas visitationis litteras expediat omnibus et singulis praesentes inspecturis, notum facit:

(nome e cognome in latino)

hoc sacratissimum Templum pietatis causa devote visitasse. In quorum fidem praesentes litteras, sigillo ejusdem Sanctae Ecclesiae munitas, ei confero.

Datum Compostellae die mensis anno Dni

Secretarius Capitularis»

Italiano:

«IL CAPITOLO della Santa Apostolica Chiesa Cattedrale Compostellana, custode del sigillo dell'altare di San Giacomo apostolo, per tutti i fedeli e pellegrini che quivi giungono da qualsiasi luogo dell'orbe terracqueo con attitudine devozionale o per causa di un voto o di una promessa fino alla tomba dell'Apostolo SAN GIACOMO, nostro Patrono e Protettore della Spagna, rende noto a tutti coloro che esaminano questo documento che:

(nome e cognome in latino)

ha visitato devotamente questo santissimo tempio con sentimento devoto. In fede di ciò, io gli rilascio il presente documento munito del sigillo di questa Santissima Chiesa.

Dato a Santiago de Compostella, il giorno mese anno del Signore

Il Segretario del Capitolo»

Zaino, conchiglia, mantello e bastone

«Miei cari nipotini, prima di proseguire con le descrizioni dei simboli del Cammino, che Nonò ha iniziato a farvi, sentite invece quello che vi propone Pinocchietto Giallo. Ascoltatelo».

«Bambini, venite a giocare con me! Vi do un un compito che potete fare da soli e vi piacerà, ne sono sicuro, per questo vi dico subito che sembrerà un gioco, divertente e coinvolgente! Allora andiamo, forza! Dovete guardare con acutezza la Figura 17, studiarla attentamente e sapere spiegare e rispondere ai vostri amici, ma anche ai nonni e agli amici dei nonni, che cosa sono e che cosa rappresentano tutti quei simbooli. Chiaro? Buon lavoro e buon divertimento! Ah, dimenticavo che potete anche fare, disegnare e scrivere tutte le cose belle che volete! Facile, siooh! o noooh!? Ci vediamo dopo».



Figura 17. Riproduzione in formato ridotto della pagine interne della credenziale di Graziella Bosio con la serie in progressione locale e temporale dei 'sellos'.

La conchiglia, la bisaccia, il mantello, la calebasse o borraccia e il bordone – La credenziale, il timbro sulla credenziale e la compostela, li dovete ritenere documenti e atti da cui non vi potete separare nel momento in cui vi immettete sul Cammino e siete diventati dei Pellegrini.

Molto semplicemente, dovete essere consapevoli che: **1.** non potete partire senza la vostra personale credenziale, **2.** la dovete esibire e presentare tutte le volte che vi sarà richiesto, inoltre la dovete fare 'sellar' o timbrare ogni giorno diligentemente, **3.** e, infine, non potete tornare dal Cammino di Santiago senza tenere tra le mani la 'compostela'.

Un pellegrino, dei nostri tempi, non può non conoscere e non avere con sé queste tre cose dalle quali è impossibile per lui prescindere, e se ciò fosse o accadesse, detto tra noi, il nostro pellegrino rischierebbe di fare 'ben magra figura'.

La **conchiglia, la bisaccia, il mantello, la borraccia e il bordone** sono invece dei simboli non indispensabili, che concorrono comunque a definire lo *status* e l'immagine del pellegrino.

Io ho fatto i miei primi Cammini senza conchiglia e senza bordone, cercando inoltre – in modo maldestro e ve lo racconterò – di trovare una soluzione alternativa allo zaino o bisaccia.

Una certa iconografia ci racconta che l'antico pellegrino ..., “quando ha preso la decisione di partire, mette in ordine i suoi affari, redige il suo testamento. Lascia crescere la barba e i capelli. Prima della partenza ha luogo una cerimonia religiosa: la benedizione del pellegrino. In origine, questi non portava vestiti caratteristici e aveva bisogno di calzature solide e pratiche. Portava vestiti

sufficientemente corti per non compromettere la sua marcia. Era rivestito di una **mantella** rinforzata in cuoio e portava in testa un cappello di feltro a larghe tese. Poi, il costume, reso consueto dall'uso, si fece più preciso e divenne il simbolo del pellegrino, dandogli il diritto di ricevere la carità degli ospizi. Oramai, per diversi secoli, il pellegrino lo si riconoscerà dai suoi abiti, ai quali conviene aggiungere: la **bisaccia**, la **borraccia**, il **bordone** e la **conchiglia**, generalmente cucita sul cappello di feltro. ... La maggior parte dei pellegrini si muoveva a cavallo. Tuttavia, nei dintorni di Santiago, i pellegrini scendevano dalla loro cavalcatura per concludere il viaggio a piedi.” Ma la stragrande maggioranza dei pellegrini, ed erano i più poveri, compivano tutto il loro pellegrinaggio a piedi. Il pellegrino spendeva parecchio, doveva fare numerose elemosine e pagare gli alberghi dove si fermava. ... Per fortuna il 'marciatore di Dio' era un viaggiatore protetto. Beneficiava della protezione delle autorità civili e religiose, che erano tenute a fornirgli, su presentazione di una lettera di salvacondotto, l'alloggio e il cibo.”

Gli storici hanno scoperto alcuni di questi salvacondotti: dal modo con cui sono scritti, rileggendoli e analizzandoli, si ricava la certezza che questi salvacondotti sono gli antenati della nostra attuale credenziale.

Chiarite le ragioni storiche che delinano il fenomeno del 'Pellegrino in Cammino verso Santiago nei secoli', ci soffermiamo adesso sulla figura del pellegrino a noi più familiare, quello che, al ritorno dai nostri Cammini – digitando forsennatamente *www.camminodisantiago*, curiosando in qualche biblioteca ed archivio, leggendo o rileggendo qualche libro, rispondendo per l'ennesima volta alle domande che ci eravamo posti sul Cammino – a poco a poco, viene a galla col suo mal di piedi, le sue canzoni di strada, i suoi dubbi, le sue paure e i suoi atti di coraggio, un pellegrino stranamente a noi vicino, malgrado la distanza dei secoli che da lui ci separano. Un pellegrino color seppia, come quegli antenati degli album di famiglia dei quali riconosciamo le nostre fisionomie e le nostre fattezze!

Il nostro pellegrino familiare e ordinario è “quello che si consuma i piedi sulle strade, mangia poco o nulla sino a patire la fame, si annulla in un voluto anonimato, non veste l'uniforme convenuta, individuabile nelle insegne che, a un tempo, lo marchiano e gli sono di difesa. È un viaggiatore povero che si muove a piedi: una lunga veste allacciata alla vita e una sopravveste aperta sul davanti, affinché non dia fastidio nel camminare. Uomini e donne si vestono pressappoco allo stesso modo, ad eccezione del copricapo: un soggolo per le donne, equivalente del velo o panno che le monache passano sotto il mento o avvolgono intorno alla gola, quindi una sorta di sottogola e per gli uomini un cappello dai bordi ripiegati verso l'alto sul cappuccio.

Nel XV secolo, per gli uomini la veste diventa più corta, mentre il bavero del cappuccio si allarga fino a coprire le spalle: e la mantellina, che si allargherà poi ancora, sino a diventare una sorta di capo destinato a proteggere dal vento e dalla pioggia, trasformandosi nel tempo nella **pellegrina**. La mantellina è, oggi, per la maggior parte dei pellegrini, costituita dal *poncho*. Nel corso della stessa epoca, il cappello cambia forma: Ai piedi, il pellegrino calza dei robusti scarponi o dei sandali. Qualche penitente si è imposto di camminare a piedi nudi, ma costoro costituiscono senza dubbio l'eccezione. Il pellegrino intrattiene rapporti particolari, con i suoi piedi, doloranti strumenti della sua redenzione, i quali, proprio per questo, meritano ogni riguardo; Ma i veri attributi del pellegrino di Compostela sono la **bisaccia** e il **bordone**. La bisaccia, la *pera* dei manoscritti, ... o ancora l'*escarpe* o la *pennetière* – si porta al collo come una collana e contiene i viveri, i passaporti e i certificati del camminatore. Quanto al bordone – che René de La Coste- Messelière collega con l'*abourde*, termine dialettale del Poitou che indica la pertica usata come puntello – è un robusto pezzo di legno alto quasi due metri, munito di una punta di ferro. In maniera meno edificante, ma da non sottovalutare, questa 'spada spirituale' aiuta anche a camminare e serve per difendersi contro i lupi e i cani. Solitamente il bordone prevede, sopra l'impugnatura, uno o due rigonfiamenti dove è attaccata la borraccia (*gourde*), ossia una zucca che, dopo essere stata fatta seccare, è svuotata e costituisce il recipiente più semplice e economico per contenere una piccola riserva di acqua o di vino; Resta infine da fissare sulla mantellina, sulla



San Giacomo. incisione del XIII secolo.

Figura 18. San Giacomo, vestito da pellegrino, mentre regge con la mano il *Codice Callistino*, in una incisione del XIII secolo. Osservate, sul Santo, alcuni simboli che caratterizzano il pellegrino diretto a Santiago: la veste, la mantellina, il cappello a larghe tese, la conchiglia, il bordone, la borraccia. Alcuni particolari storici, nonché significativi, circondano la figura centrale di San Giacomo: in alto a sinistra, la rappresentazione del miracolo del gallo e dell'impiccato; in basso ai lati, gruppi di pellegrini in atteggiamento orante e adorante, mentre guardano e si rivolgono a San Giacomo; sullo sfondo, dietro l'immagine del Santo, forse, l'ermita o cappella di Roncisvalle sul Camino Francés.

[Immagine ripresa da: *Alla conquista di Compostela* (Titolo originale: *Priez pour nous à Compostelle*), di Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand, 1999.]

bisaccia o sul cappello il vero simbolo dei simboli, anche se non di diretta utilità: la **conchiglia** che identifica per sempre il pellegrino di san Giacomo (Figura 18). ... È vero che talvolta la leggenda viene in aiuto alla storia, fino ad offuscarla. In realtà, la conchiglia del mollusco pettine, per la sua forma e per i suoi colori, ha costituito per lungo tempo una sorta di astuccio a spillo, un contenitore per trucco: essa fa parte del mobilio funerario delle tombe femminili dell'antichità.

Nel IV secolo, la conchiglia è già il simbolo del pellegrinaggio in quanto tale, prima di diventare il segno esclusivo dei camminatori diretti a Compostela, i quali andavano a raccoglierle sulle spiagge della Galizia per esibirle come prova inconfutabile del viaggio da loro compiuto. ... Come coloro che tornano da Gerusalemme portano la palma, così quelli che tornano da Santiago hanno la conchiglia. Durante la grande epoca dei pellegrinaggi a Compostela, essa è appannaggio esclusivo dei *jacquets*. Non è più necessario andare a raccoglierle sulle spiagge di Padròn, dove approdò la barca con il corpo di san Giacomo: Aymeri Picaud ci informa che sul sagrato della cattedrale di

Santiago si vendono delle piccole conchiglie con le insegne di san Giacomo. Diventata simbolo di una particolare devozione a san Giacomo, ... la conchiglia nel giro di poco tempo viene portata dal pellegrino fin dal momento della sua partenza.

Dunque, oh pellegrini!, avete redatto il vostro testamento, ottenuto una raccomandazione dal vostro parroco o dal vescovo, trovato del denaro; avete dismesso i vostri indumenti abituali e vi siete messo addosso l'uniforme del cammino. Il giorno della partenza si avvicina. Vi resta ancora da confessarvi e purificarvi L'ultima cerimonia è la benedizione della bisaccia e del bordone. Siete in ginocchio e pregate: Il parroco vi benedice: “Ricevi questa bisaccia come segno del tuo peregrinare affinché, avendo meritato la tua salvezza per mezzo della tua penitenza, tu giunga a compiere il tuo voto di pellegrino. Ricevi questo bordone, affinché ti faccia vincere le insidie del nemico e giungere sino alla meta”

In testa, di già, qualcuno lancia il grido d'adunata e d'incoraggiamento dei camminatori di Dio: ***E ultreïa! E sus eia! Deus aïa nos*** (E oltre! E sopra! Dio ci aiuta!).

[da “La Partenza”, Capitolo Secondo. In: *Alla conquista di Compostela* (Titolo originale: *Priez pour nous à Compostelle*). Di **Pierre Barret** e **Jean-Noël Gurgand**. Prefazione di Arlette Moreau, Presidente di Compostelle 2000, Direttrice della Rivista 'Chemins de Compostelle'. c Hachette 1999, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 2000].

Albergue de Peregrinos, Vie e Tappe, Ospital, Ospitalero/a

L'albergue de peregrinos o albergo del pellegrino – Il pellegrino di oggi, piccolo o grande che sia, deve sapere che nel momento in cui si mette sul Cammino avrà a disposizione e, come dire?, al proprio servizio una rete efficientissima di luoghi a cui potrà accedere tutti i giorni per avere l'assistenza necessaria e l'accoglienza 'ospitalera' auspicata, che lo aiuteranno a compiere il proprio Cammino in sicurezza, tranquillità, rilassatezza, pace, felicità e serenità. Il pellegrino verificherà e otterrà queste cose, bussando ogni giorno alla porta dell'albergo del pellegrino, che incontrerà o sul percorso di tappa o al termine della stessa.

L'odierna catena, chiamiamola pure filiera!, degli 'albergue de peregrinos' nella Spagna del Cammino risuscitato è uno dei gioielli importanti, è una delle sorprendenti realtà che si possono incontrare sul Cammino: essa è organizzata, è efficiente, è collaudata, è creata a misura di pellegrino e dei suoi amori ed entusiasmi, è dimensionata in modo raccolto e semplice, è controllata dall'occhio vigile della Giunta o dell'Ayuntamiento spagnoli di volta in volta toccati, è piacevole da 'guardare' ed osservare una volta che ne scopri l'intima dinamica e la sua gestione essenziale, comunque sempre molto partecipe e vicina al pellegrino, è improntata ai valori di solidarietà e aiuto reciproco, di misericordia, di carità e ospitalità cristiana, e altro ancora e lo scoprirai tu stesso!

La catena spagnola degli alberghi del pellegrino su tutti i Cammini di Spagna costituisce 'il modello' che i pellegrini del mondo invidiano alla Spagna, e lo scoprono e ne gioiscono in Spagna! Essa sarebbe comunque impensabile se non venisse dato credito e fiato all'entusiasmo incontenibile e alla tradizione e alla cultura smisurata degli Spagnoli per il 'loro Camino'!

Non dovete pensare che questa catena sia l'unica: essa è rinforzata e resa migliore e più versatile da altre strutture molto simili, che operano secondo gli stessi principi e scopi. Pensate alle Case Parrocchiali di Accoglienza e simili, agli Alberghi del pellegrino privati o convenzionati. Non avete che l'imbarazzo della scelta!

E poi, non dimenticate che, rispetto a un recente passato, queste strutture ora sono più numerose, molto frequenti e ravvicinate tra loro sul Cammino e, allora!? : non ti coglie più l'ansia di un tempo quando eri pellegrino costretto a concludere la tappa nell'arco della giornata per raggiungere l'unico Albergue segnalato, né lo sgomento a pomeriggio avanzato quando eri un pellegrino sul Cammino

ancora troppo lontano dall'Albergue che ti aspettava!

Nonò ha sempre cercato, a conclusione di tappa, l'Albergue de Peregrino o la Casa Parroquial e ha sempre misurato in tantissimi anni di Cammino il piacere, la soddisfazione, la forza-energia, la sicurezza, che ti derivano e ti avvolgono quando, stanchissimo, a fine tappa bussi e metti piede nell'Albergue e, lì, gli ospitaleri che ti vengono incontro ti dicono che c'è *plaza* o *sitio* per te e sei accolto, sei ospitato per la notte! In quei precisi istanti tu, pellegrino dell'oggi, ti senti, pieno di orgoglio, pellegrino dell'antichità.

Prima vi ho raccontato che la filiera degli 'Albergue de peregrino', come ho cercato di descrivere, sarebbe impensabile se non mettessimo in giusto rilievo l'entusiasmo incontenibile, la tradizione gloriosa e la cultura smisurata degli Spagnoli per il 'loro Camino'! Ed è su questo leit-motiv che ripercorriamo adesso la storia di come queste opere di carità e misericordia nacquero sul Cammino tanti secoli orsono.

La rete ospedaliera: «I primi ospedali, nati sul Cammino per la necessità dei pellegrini, fanno la loro comparsa nella seconda metà del X secolo, senza dubbio dapprima a O'Cebreiro, Sahagún, Carrión in Spagna. Aymeri Picaud, quasi due secoli dopo, celebra le prime *'tre colonne fra tutte necessarie al sostentamento dei poveri (...)* poste da Dio in questo mondo': l'ospizio di Gerusalemme, l'ospizio del Mont-Joux (Gran San Bernardo) e l'Ospizio di Santa Cristina sul Somport'.

Le rovine di quest'ultimo famoso ospizio le trovate sul Cammino Aragonese, subito dopo avere superato in cima al Somport la frontiera tra Francia e Spagna e avere iniziato la discesa su Canfranc e Jaca. Nonò ha sostato di fronte a queste rovine due volte: durante i suoi Cammini del 2009 e del 2018.

Questi ospizi sono stati creati in luoghi dove essi erano necessari; sono luoghi sacri, case di Dio per il conforto dei santi pellegrini, per il riposo degli indigenti, la consolazione dei malati, la salvezza dei defunti, di aiuto per i viventi.

I principi, i vescovi, i grandi abati, i semplici cristiani ..., i pellegrini, che avevano provato dal fondo della loro fatica il bisogno di fermarsi in un luogo ostile, le confraternite di ex pellegrini, rivaleggiavano in ardore per offrire ai camminatori di Dio pane, vino, olio, carne, pesca, uova, frutta, brodo caldo e altre cose necessarie per vivere.

Juan de Ortega, discepolo di **Santo Domingo de la Calzada**, ha consacrato la sua vita alla costruzione di ponti, strade e ospizi: morendo nel 1252, lascia nel suo testamento parecchie donazioni all'ospedale che lui stesso ha costruito sui monti di Oca, particolarmente selvaggi e inospitali.

A Parigi, nel 1323, un bolla del vescovo di Beauvais, accorda ai confratelli e ai pellegrini il diritto di costruire il loro ospedale ... sulla strada principale nei pressi della porta di Saint-Denis In Francia, la maggior parte degli ospedali per pellegrini viene fondata nell'XI e XII secolo: a Nantes sin dal 1037, A Parigi, l'Hotel-Dieu de Saint Jacques-du-Haut-Pas viene edificato nell'attuale rue Saint-Jacques dai confratelli italiani dell'Altopasso,

Uno degli esempi più compiuti di questa forma di carità resta l'ospizio di Aubrac, costruito prima del 1220 su iniziativa di Adalard, visconte di Fiandra, ... (Adalard) ... sul punto più elevato dell'altipiano, a 1360 metri di altitudine, costruisce una fortezza di granito e di basalto che dedica a Nostra Signora dei Poveri: la *Dômerie* Al pianterreno, si trova un lavatoio, una cucina con soffitto a volta, una grande sala con quattordici letti disposti su due file, il dormitorio dei cavalieri e dei religiosi Ospedalieri, la cappella dedicata allo Spirito Santo.

Tutti i grandi ospizi dispongono di un'organizzazione completa: alloggi, refettorio, dormitorio, cappella, forno, pozzo. Uno dei meglio forniti è quello di Santa Cristina, costruito, al varco dei Pirinei, all'incrocio della via del Somport e del Cammino che, passando per il colle dei Monaci, giunge dalla valle dell'Ossau. Non esiste una planimetria particolare per questi luoghi di San

Giacomo. Solo la comune destinazione li avvicina. ... La disparità di stile dei locali, dei posti, dell'affluenza, dei materiali e dei mezzi, impedisce in qualche modo l'affermarsi di una tipologia di ospizio comune a tutti i luoghi. Non si può tuttavia fare a meno di amare l'Hospital-Neuf di Parigi, di Pons o l'ospedale del Crocifisso di Puente la Reina, per ciò che ognuno di essi rappresenta di originale e di particolarmente ben adattato ai bisogni di un luogo di passaggio: la costruzione dell'Hospital-Neuf sporge sul Cammino per mezzo di un passaggio a volta che permette la comunicazione fra l'ospizio propriamente detto e la chiesa. Analoga disposizione si trovava a Roncisvalle, a San Anton, vicino a Castrojeriz (li, nel 2018, Nonò è arrivato un mattino presto, era ancora buio, qualche ombra nera dondolava qua e là, e, così, si è addentrato a visitare quei resti che raccontavano le tante migliaia di pellegrini per di lì passati e che lì erano sostati ...) ... Spesso l'ospizio è anche costruito fuori le mura. ... (la) disposizione particolare : quella delle nicchie sistemate nella mura esterne, dove i pellegrini attardati trovano sempre pane e acqua; ... delle aperture attraverso le quali si consegna la *passade*, elemosina consistente in cibarie, a quelli che non si fermano. ...

Numerosi paesi e villaggi devono il proprio nome alle loro origini ospedaliere, come Hospital de Orbigo, ... All'apogeo del pellegrinaggio, nel XI e XII secolo, ... (i pellegrini) fanno sì che la fede fervente e semplice dell'epoca comandi di riceverli nella maniera più appassionata e semplice, in uno di quei gesti sconvolgenti che l'amore sa inventare. Ed è per questo che il rituale dell'accoglienza comprende la **lavanda dei piedi**, ...

Per i piedi, ogni ospizio ha la sua pomata, il suo unguento, come a Niort, dove si trova il balsamo del pellegrino, preparazione a base di collodio e corteccia di salice, utilizzato contro calli, verruche, duroni, occhi di pernice. ...

C'è tuttavia un luogo, un ospizio ...: Roncisvalle. Il posto è assai famoso poiché, nell'andare a Compostela o nel viaggio di ritorno, vi fermate in questa valle a fianco dei Pirinei dove ancora risuona il richiamo di Orlando e il cupo galoppo di Carlomagno mentre torna sui passi ... L'ospizio, voluto dal re d'Aragona e dal vescovo di Pamplona, è tenuto dagli agostiniani che ricevono la loro regola nel 1137. ... La posizione di Roncisvalle, ... dove una campana degli smarriti chiamava anche nelle tenebre dell'inverno o nelle tormentate di neve, ha senza dubbio avuto un ruolo importante per la frequentazione e la prosperità dell'ospedale. Ma certamente meno del nome glorioso di Carlomagno e dei suoi. ...».

[da "L'Opera di Misericordia: La Rete Ospedaliere", Capitolo Settimo. In: *Alla conquista di Compostela (Titolo originale: Priez pour nous à Compostelle)*. Di Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand. Prefazione di Arlette Moreau, Presidente di Compostelle 2000, Direttrice della Rivista 'Chemins de Compostelle'. c Hachette 1999, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 2000].

Le vie e le tappe sul percorso di Santiago

Queste vie, queste tappe sono le gemme che caratterizzano qualsiasi Cammino in Spagna – e li sono tanti –, in Portogallo – anche se in maniera leggermente diversa per quanto dice la mia esperienza di pellegrino in Algarve, e su, su fino a Valença do Miño-Tuy –, in Francia e in Italia. Ogni arrivo di tappa trabocca di storie sul Cammino, di bellezze storico-artistico-religiose, di cultura e tradizione, di feste patronali, di sagre locali e di *feria(e) d'Agosto*. Se farete il vostro Cammino in quei mesi fortunati, ovunque sosterete per la notte, sono quasi certo che esclamerete “siamo arrivati qui nel giorno giusto”. Queste conoscenze fantastiche le farete direttamente sulla vostra pelle, le scriverete, giorno per giorno e passo dopo passo, sui vostri Cammini e le conserverete nei vostri diari. L'eventuale 'Guida al Cammino', che porterete con voi e terrete in tasca, vi annuncerà le tappe con cadenzata e anticipata regolarità la sera prima di ogni partenza. A Cammino concluso, ricorderete le tappe vissute e questo sarà uno dei vostri intimi capitali!

L'idea di come nacquero, si svilupparono e prosperarono sin dall'origine i Cammini, nella Spagna e in Europa, ci viene in soccorso e aiuta così, come spiega Aymeri Picaud nella sua *Guida*, che risale al XII secolo:

“Ci sono quattro strade che portano a Santiago e che si uniscono in una sola a Puente la Reina, in

territorio spagnolo:

una passa da Saint-Gilles (du Gard), Montpellier, Tolosa e il Somport;

un'altra passa da Notre-Dame du Puy, Sainte Foy de Conques e Saint-Pierre de Moissac;

una terza attraversa Sainte-Madeleine di Vezelay, Saint-Leonard nel Limosino e la città di Perigueux;

un'altra ancora passa per Saint-Martin de Tours, Saint-Hilaire de Poitiers, Saint-Jean d'Angely, Saint-Eutrope de Saintes e per la città di Bordeaux.

La strada che passa per Sainte-Foy, quella che attraversa Saint-Leonard e quella di Saint-Martin si uniscono a Ostabat e, dopo aver superato il colle di Cize, si congiungono a Puente la Reina con quella che attraversa il Somport; di lì, un solo cammino conduce a Santiago ... (Figura 19)".

Aimery Picaud fa una relazione dettagliata degli itinerari, sequenze di nomi talvolta interrotte da qualche precisazione: ... È in base a queste esperienze che i pellegrini, una volta tornati a casa, hanno accuratamente messo per iscritto il loro itinerario. Non per fare una relazione letteraria, ma per offrire un documento pratico che possa servire, in mancanza di una buona carta topografica, a non perdere la strada giusta. ... Gli itinerari [raccontati], dunque, concordano sull'essenziale. Per quanto concerne l'utilizzazione più o meno assidua di deviazioni e di vie di raccordo, ciò si spiega generalmente per ragioni di moda o del momento: la disaffezione per certe reliquie o per certi *souvenir* epici può rendere obsoleti certi luoghi famosi, ... Tutti i racconti dei nostri *jacquets* sono ricamati dalla stessa trama di nomi. In primo luogo perché, durante tutti questi secoli, la funzionalità di un Cammino guida il suo tracciato: ... Tours, Vezelay, Le Puy, Arles: le quattro teste del Cammino di Santiago sono perfettamente ripartite nello spazio francese; ... i Cammini si inseriscono a poco a poco nel suolo, consumano la roccia, disegnano entro le grandi vie innumerevoli variazioni: ..., obbedendo così bene tanto agli umori del vento quanto agli imperativi imposti dalle circostanze. ... (Figura 19).

[da "Il viaggio dei quattro cammini", Capitolo Quarto. In: *Alla conquista di Compostela* (Titolo originale: *Priez pour nous à Compostelle*). Di Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand. Prefazione di Arlette Moreau, Presidente di Compostelle 2000, Direttrice della Rivista 'Chemins de Compostelle'. c Hachette 1999, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 2000].

L'ospitalero e l'ospitalera sul Cammino

Oggi, sul Cammino e nell'Albergue de Peregrino, l'ospitalero e l'ospitalera, che tu incontri, continuano a conservare il carisma e il significato di figure emblematiche sul Cammino di Santiago, che ci giungono e ci sono consegnate dal passato, dalla storia, dalla tradizione e dalla cultura, rivisitati, ripensati e adattati alla nuova realtà del Cammino risuscitato nella Spagna ospitale e solidale.

Queste figure – che, ancora oggi, animano e vivificano il Cammino, e alla cui abnegazione e disponibilità in termini di misericordia e carità umana e cristiana, noi, pellegrini 'moderni', dobbiamo un minimo di riconoscenza e di affettuoso ricordo – ci arrivano dal passato (1) e incrociano il presente (2)

(1) come ne abbiamo parlato prima al paragrafo *la rete ospedaliera*;

(2) con alcune testimonianze dell'oggi.

Hospitaleros

Volontari sul Cammino di Santiago. Diario di un'esperienza straordinaria. Di Immacolata Coraggio. Terre di mezzo Editore, Milano, 2012.

Avevo acquistato questo libro anni orsono, lo tenevo lì nella mia biblioteca 'compostellana', lo

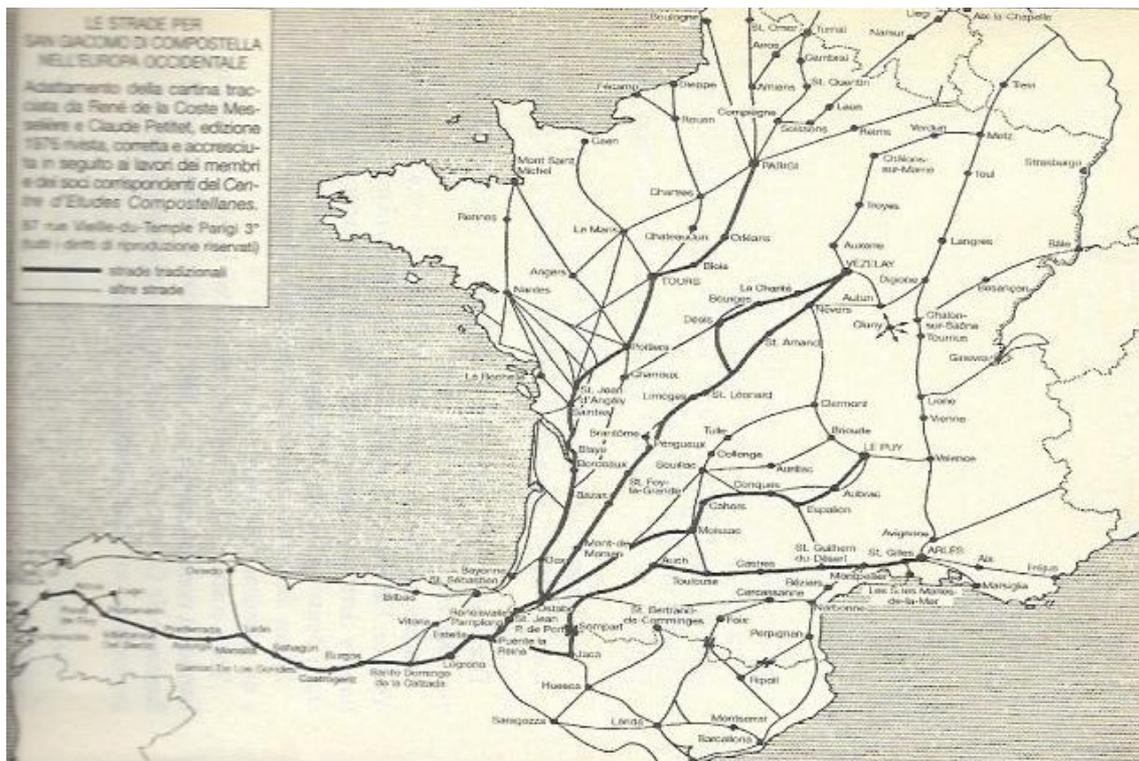


Figura 19. «*Cartina delle Strade per San Giacomo di Compostella nell'Europa Occidentale*». Secondo la *Guida del pellegrino di Santiago de Compostela* (per l'edizione francese: J. Vielliard, *Guide du pèlerin de Saint-Jacques de Compostelle*, Macon, Protat, Klincksieck, Paris, 1969), quattro sono le strade che portano a Santiago: **1.** la prima inizia ad Arles e raggiunge la Spagna attraverso il colle del Somport, dopo avere attraversato Saint Gilles du Gard, Montpellier e Tolosa. Questa strada, detta *via tolosana* o *via egidiana* è una vera cascata di pellegrinaggi minori ..., Saint-Guilhem-du-desert, La *Guida* tace sul tragitto che va da Montpellier a Tolosa e non è precisa su quello che va da Tolosa al colle del Somport dove ha inizio la “via o cammino Aragonese”; **2.** la seconda strada è la *via podiensis*, indicata come via dei “Borgognoni o dei Teutoni”. Citando solo Conques e Moissac come tappe fra Le Puy e Ostabat, la *Guida* lascia senz'altro sopravvivere delle incertezze sul suo preciso tracciato. ... ; **3.** la terza strada è la *via turonensis*. La grande devozione è quella per San Martino di Tours, apostolo dei Galli, anteriore a quella di San Giacomo. Dopo Tours, i pellegrini si portavano a Poitiers, Saint-Jean d'Angely, ..., passavano per le Lande e raggiungevano Ostabat, punto di partenza del Cammino Navarrino e inizio del *Camino Francés* che porta a Compostela; **4.** il quarto cammino è quello che attraversa Sainte-Marie-Madeleine di Vézelay, Saint Leonard nel Limosino, Ma da Ostabat, passando per Logroño, Burgos, Leon, Astorga, ..., si raggiunge Compostela.

[da “Prefazione: *Quattuor viae sunt*”. In: *Alla conquista di Compostela* (Titolo originale: *Priez pour nous à Compostelle*). Di Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand. Prefazione di Arlette Moreau, Presidente di Compostelle 2000, Direttrice della Rivista 'Chemins de Compostelle'. c Hachette 1999, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 2000]

avevo velocemente sfogliato e poi l'avevo completamente dimenticato. L'ho riscoperto oggi, il 13.04.2020 ed è per me una rivelazione, tanto maggiore quanto più inserita in questo clima tremendo di coronavirus imperante.

L'autrice, **Immacolata Coraggio**, donna e pellegrina dai tanti Cammini, nella primavera 2010, partecipa al primo corso per hospitaleros, organizzato in Italia dai formatori del gruppo spagnolo Hospitaleros Voluntarios e dal Comune di Monteriggioni. Il 25 agosto parte a piedi da Sain-Jean-Pied-de Port e cammina a piedi fino a Cacabelos, che dista circa 200 chilometri da Santiago; in pullman torna a Bercianos per il suo turno da hospitalera previsto dal 15 settembre al 1 ottobre. Quello che l'autrice lascia al termine del servizio: « è il diario di queste due intensissime settimane passate nell'albergo di Bercianos, inimmaginabili nei ritmi e nel susseguirsi degli incontri e delle gioie; è il pellegrinaggio visto non tanto dalla parte di chi cammina ma di chi ogni sera accoglie i pellegrini soprattutto nelle strutture, come quella di Bercianos appunto, gestite dai volontari. Lungo il Cammino infatti, da sempre, esistono strutture di accoglienza, spartane nel passato, oggi più confortevoli, dove l'ospitalità per i pellegrini è “a donativo”, cioè a offerta libera.

Ognuno lascia quello che può, in uno scambio di doni e di responsabilità tra chi cammina e chi accoglie. Questi luoghi sono i più veri tra quelli che si incontrano sul percorso verso Santiago, ...; mi sono chiesta tante volte come restituire i gesti di bontà, l'ospitalità e la bellezza che ho ricevuto in queste occasioni; e ho scoperto che è impossibile: anche nel tempo di completa dedizione da hospitalera, ho ricevuto più di quanto ho avuto modo di dare. ..., mentre ero in cammino per la prima volta verso Santiago, mi è apparso chiaro giorno dopo giorno, passo dopo passo, come il Cammino sia una degli strumenti di cambiamento personale e sociale più rapidi e potenti. L'incontro con l'altro diventa arricchimento e non limitazione alla propria libertà; Parlando con altri pellegrini e hospitaleros mi accorgo di un pressante sogno condiviso: portare Santiago nella nostra vita. ...: è la sana esigenza ... di riconoscersi parte viva e integrata dell'umanità, dell'Uno. Da allora ho camminato, ... Finché un giorno “ho visto” la terra circondata dagli innumerevoli cammini spirituali “dimenticati”, una rete di energia pulsante. ... ».

Del libro di Immacolata Coaggio, l'hospitalera sul Cammino, è bello ricordare il capitolo “*Ritorno a casa*”: “... di corsa: sono quasi le due e alle tre ho il treno per A Coruña. Santiago-Coruña, Coruña-Barcellona in *sleepette*, dieci ore di attesa a Barcellona, poi Barcellona-Milano ..., ... fino a casa, a Terranova, 48 ore in tutto, stancanti e lunghe. ...”.

Faccio mio, se mi è permesso, questo 'ritorno a casa' di Immacolata: è nel mio stile, è uguale a tutte le andate e a tutti i ritorni dei miei Cammini, eccetto l'andata di uno, il Cammino Lisbona-Fatima-Santiago del 2009.

Anche i capitoli “*Come diventare hospitaleros*” e “*Corso in miracoli*” sono belli e interessanti perché sono una cascata di novità e di informazioni, di cui, io dall'alto dei miei dieci Cammini, confusamente realizzati, nulla sapevo. ...

«Gli **Hospitaleros Voluntarios**, circa 3.000 volontari di tutto il mondo, fanno riferimento alla Federation Española de Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago (www.caminosantiago.org), I turni, di 15 giorni, coprono tutto l'anno. Al 2011 gli albergues da essi gestiti Arrés (Camino Aragonés), ..., Santo Domingo de la Calzada, Grañon, Belorado, ..., Bercianos del Real Camino, El Burgo Ranero, León, O'Cebreiro, Triacastela, ..., Ribadiso. Per informazioni sui corsi ... consultare il sito: www.caminosantiago.org/cpperegrino/hospitaleros/cursos.asp, o scrivere a: hosvol@caminosantiago.org. ... ».

In tutti i luoghi, testé nominati, ci sono passato e ho pernottato, ma poco avevo approfondito, salvo cogliere che ad Arrés, al Grañon, a Bercianos del Real Camino, a El Burgo Ranero, a León, si respirava un'atmosfera speciale

Altre immagini e testimonianze di hospitaleros saranno illuminate e descritte, al momento opportuno, nei racconti degli altri miei Cammini.

Mi limito a lasciare, qui, un ricordo recente, che si riferisce al mio ultimo “Camino Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina (Camino Aragonés)-Santiago (Camino Francés): arrivai in solitaria ad Arrés il 13.09.2018, in quanto il gruppo compatto, partito da Jaca, si sgranò cammin facendo, credo fosse da poco passato il mezzogiorno, era un giovedì. Dai miei appunti trascrivo qui queste righe: “13.09.2018. Si parte presto da Jaca per Arrés. Siamo insieme tutti e quattro, all'inizio piove, indossiamo i nostri *poncho*. Il viaggio, perlopiù per sentieri e vie secondarie, all'inizio non presenta particolarità. Ad un piccolo pueblo, Camminatore 1 accusa un malore. Si scopre che è in cura e in terapia medica perché soffre di aritmia cardiaca, una patologia che Camminatore 2, conosce molto bene, comportandosi nel caso da esperto medico e da persona di riferimento e conforto molto validi. Il procedere di Camminatore 1 è lento e sofferente. A una “postazione taxi a chiamata dal punto istituito”, situata al lato opposto della strada, Camminatore 1 non ottiene collaborazione per l'effettuazione della chiamata, procede oltre e, raggiunto il luogo più distante, si fa portare comunque da un taxi ad Arrés, dove io, Camminatore 3 (Bartolomeo), arrivato dopo di lui, lo trovo sdraiato sul giaciglio, che nel frattempo gli ospitaleri di Arrés gli hanno assegnato e preparato. Al

suo fianco, inginocchiato o accovacciato, sta José – che ancora non conosco, un omone grande e robusto, buono, diventerà il mio *hidalgo* nel significato più alto e nobile del termine – il quale gli sta somministrando il biberon di acqua fresca, con la grazia di chi si prende cura di un passerotto o di un pulcino indifeso. Così ho conosciuto José.

Intanto gli ospitaleri si erano dati un gran da fare, una volta appreso che ero del gruppo, per tranquillizzarmi e informarmi della stato dell'amico pellegrino italiano. Ma nel pomeriggio, le condizioni di Camminatore 1 peggiorano; viene chiamato il servizio sanitario d'emergenza e viene deciso il trasferimento a Jaca per il ricovero in ospedale, poi le condizioni migliorano e lui è dimesso, ma il consiglio dei medici è quello del rientro in Italia.

Il pomeriggio e la serata ad Arres, come previsto, trascorrono in maniera splendida: l'ospitalero ci accompagna alla visita dell'antichissima chiesa dell'XI secolo, fa da cicerone e racconta, ci accompagna a vedere il battistero quadrato, che dice essere uno dei due conosciuti nell'Occidente cristiano, ci fa notare e osservare che l'altare è conseguentemente orientato a nord, perché la Cappella originaria – dei nobili dell'epoca, i quali possedevano una fortezza, parte della catena fortificata del cosiddetto Pireneo – era già orientata così, ad est. La visita alla chiesa è resa ancor più interessante per la partecipazione competente di Felicia, una pellegrina non diretta a Santiago ma lì, imprestata alla comunità ospitalera, per vivere e condividere l'esperienza speciale di Arrés, con la sua conoscenza perfetta dell'italiano.

Durante la visita alla Cappella, verifico con Felicia il particolare, mi pare, alla base dell'arco d'ingresso alla Cappella, poggiante sulla colonna con l'interposizione della semplice piastra lapidea e non di capitello; fatto significativo, dico io, per parlare di Chiesa pre-romantica e non romanica *tout court*, e aggiungo ancora, a riprova, che la notizia mi era stata data da uno storico-archeologo spagnolo, che effettuava sopralluoghi e riscontri e che, casualmente, avevo incontrato sul Cammino. Felicia, pur dall'alto della sua conoscenza e preparazione che erano notevoli, con modestia e sorriso disarmante mi risponde che era vero e non lo aveva notato prima.

La cena comunitaria inizia con ritardo perché gli ospitaleri hanno dovuto seguire e assistere Camminatore 1 per il tempo di permanenza nella struttura. La cena è molto partecipata e il menu servito a dir poco sontuoso. Felicia, in particolare, mette ognuno di noi a proprio agio. L'ospitalero responsabile – qui mi scuso per non avere memorizzato il suo nome –, prima di salutarci e augurarci “buen camino”, ci parla del gruppo e dell'organizzazione che ci ospita e invita tutti a leggere a turno la preghiera del pellegrino nella propria lingua.

Sono stupito e ammirato per come gli ospitaleri, Felicia e José avevano, amorevolmente e con autentico spirito di pellegrino misericordioso e caritatevole, assistito Camminatore 1. A me tanto bastava: ero completamente spiazzato, e riuscii a 'cavare poche parole' in quella cena. Tutto sommato, a guardare in me stesso e a quanto avevo assistito non da attore ma da spettatore, ben mi stava. Ma nei giorni che seguirono e con più tranquillità, riuscii a darmi una giustificazione e una ragione consolatrice: dall'alto della mia *top ten* di Cammini scalati, io non ero mai stato un pellegrino nel cuore, non avevo mai dato qualcosa agli altri che avevo incontrato tante volte sul mio Cammino a fronte del tanto che avevo sempre ricevuto. E non me ne ero mai accorto, e avevo capito poco o nulla, a essere generoso con me stesso.

Non ho idea se mi riuscirà ancora fare un Cammino a Santiago de Compostela e se potrò sciogliere la promessa fatta a San Giacomo, in quel freddo e buio mattino d'ottobre 2018, davanti alla *catedral* chiusa in una *plaza del Obradoiro* deserta.

Los niños y el camino de Santiago – Miei cari nipotini, Nonò ha ritrovato nella sua piccola biblioteca 'compostellana' di Torino questo libro:

Un milione ottocentomila passi: Io, il mio bambino e il Cammino di Santiago. Di **Elisabetta Orlandi**. Paoline Editoriale Libri, Milano, 2012.

Questo libro è per voi. Lo hanno scritto una mamma e il suo bambino mentre, nel 2007, insieme camminavano verso Santiago de Compostela sul percorso del *Camino Francés*, che il nonno e la nonna conoscono molto bene per averlo camminato tutto nel 2002.

La storia della Cattedrale di Santiago per immagini



Figure 20-36. «La Cattedrale di Santiago e il Portico della Gloria». Immagini.

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

Non è possibile estraniarsi dalla musicalità e bellezza dell'idioma spagnolo e dal dialogare con gli spagnoli quando si è pellegrini sul Cammino di Santiago!

Le parole del vocabolario spagnolo compaiono improvvisamente e alla rinfusa, ma sempre propizie. Ce le racconta e spiega Pinocchietto Giallo Pellegrino Francese, che è andato alla Scuola per Ospitaleri e ha frequentato il Corso *'Le parole piu belle e frequenti sul Camino de Santiago'*. Ognuna di queste parole reca quasi sempre con sé storie lunghe e antiche. E noi vogliamo conoscerle entrambe, ossia la parola e la sua storia lunga e antica.

«Avanti Pinocchietto, racconta!»

«E allora state attenti e ascoltate, aprite bene le vostre orecchie! Perché la storia di queste parole è sempre interessante e coinvolgente! **È tutto sul Camino!**».

ULTREYA!

Che strana parola e mai questa?

È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...

E ULTREIA! E SUS EIA! DEUS AIA NOS!

(E oltre! E sopra! Dio ci aiuta!)

BUEN CAMINO!

Dove risuona!? Da dove arriva!?

E il saluto delicato, sommesso e amichevole, furtivo e veloce, che arriva al pellegrino da ogni angolo, da ogni dove e in qualsiasi ora dalla voce degli altri pellegrini e dei tanti amici che si incontrano e sono come noi sul Cammino di Santiago

VISITANDUM EST ET LOCA SANCTA VISITANDA SUNT

E un 'luogo santo da visitare assolutamente': mentre sei sul percorso del tuo Cammino, pensa di fare una deviazione, anche se costa fatica; ad esempio, sul percorso del Cammino Aragonese, prima di raggiungere Arrés si vedono alla sinistra le indicazioni per il monastero di San Juan de la Peña; e sono tanti gli altri 'luoghi santi da visitare assolutamente'

AÑO JACOBEO

È l'anno in cui il giorno della festività di San Giacomo (il 29 luglio) cade di domenica. È considerato anno di indulgenza plenaria per chi si reca in pellegrinaggio a Santiago.

Anche la coreografica funzione del *butafumeiro*, che negli altri anni è soltanto nei giorni settimanali del mercoledì e della domenica, nell'Anno Jacobeo si svolge tutti i giorni dell'anno.

EL QUE ESTÁ ARRIBA

Dio, colui che sta lassù

CORDERO ASADO

Agnello al forno

SELLO

Timbro

BOCADILLO

Panino

AYUNTAMIENTO

Municipio

HOSPITALEROS

Uomini e donne, per lo più volontari, che gestiscono gli Albergues de peregrinos

ALBERGUE DE PEREGRINO

Luogo spartano di ospitalità per i pellegrini lungo tutti i Cammini della Spagna verso Santiago

COMEDOR

Refettorio, stanza adibita al pranzo, sala da pranzo

LA RIOJA

Regione storica della Spagna che viene dopo la Navarra

HOSTAL

Pensione

DESCANSO

Riposo